N. 76 — Venerdì 17 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905

LE ASSOCIAZIONI

In Torino presso l'Amministrazione del Giornale, in Piazza Castello, 29, al sig. Ermanno Loescher e C., Piazza Castello 19, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero . . . 32 00 — 16 00 — 8 00
Estero qualunque destinazione . 52 00 — 27 00 — 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il decreto ufficiale che toglie l'incarico a Fortis

e affida l'" interim „ a Tittoni.

La convocazione della Camera pel 22 — La situazione politica.

(Per telefono alla « STAMPA »).

La notizia ufficiale dell'incarico a Tittoni.

Roma, 16, sera.

Avendo l'on. Alessandro Fortis declinato l'incarico di costituire il nuovo Ministero, il Re, con odierno Decreto, ha conferito l'incarico di reggere interinalmente la presidenza del Consiglio e il Ministero dell'interno, all'on. Tommaso Tittoni, ministro degli affari esteri, confermando in carica tutti gli altri ministri dimissionari.

Il Senato e la Camera sono convocati per il giorno 22 corrente, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo. »

Roma, 16, ore 10,10.

Malgrado ogni mia diligenza, debbo confessarvi che io non ho saputo, come nessuno l'ha saputo, del resto, che fino da martedì sera Fortis pregò il Re che lo lasciasse fuori dal nuovo Gabinetto. Questa notizia, come tante altre, doveva rimanere segreta fino a ieri; e tale è rimasta.

Dopo che il Re seppe che Fortis non voleva più saperne, tornò alla sua idea favorita, imperniata sull'idea di voler rimanere fedele, ad ogni costo, alle buone norme costituzionali. Vi ripeto ciò che già vi dissi, cioè che nessuna forza umana potrà indurre Vittorio Emanuele a fare il menomo atto che autorizzi il sospetto che Egli preferisca un partito piuttosto che l'altro.

E' suo l'ordine, ai ministri dimissionari, di riunirsi e presentarsi alla Camera per tagliar corto alle incertezze, ed ha fatto intendere la sua idea stamane nel firmare i Decreti che respingono le dimissioni, e nominano Tittoni *interim* degli interni e della presidenza del Consiglio.

Quanto alle ragioni che hanno spinto Fortis a rinunziare sono molte e varie, e si riassumono nella persuasione che non gli sarebbe bastato l'animo di reggere il Governo, e che le difficoltà gli sarebbero venute più di dentro che di fuori.

Dovete aspettarvi e prepararvi ad assistere ad un periodo disgustoso di recriminazioni e di accuse.

Vedrete che nessuno vorrà assumere la responsabilità di aver obbligato Fortis a piantare baracca e burattini.

Il Ronchetti avrà l'aria di uno che cascai dalle nuvole quando sentirà dire che con la sua pretesa d'avere gli interni ha fatto perdere tre giorni di tempo e messo il malumore tra gli onorevoli Fortis e Luzzatti.

Certamente si dirà che Tedesco ed Orlando s'erano pure acconciati a rimanere nel Gabinetto, ma non che volevano nientemeno che essere pregati dal Re in persona. Fortis ha dovuto considerare che è un po' difficile vivere a modo in un Gabinetto, quando si ha la persuasione che il giornale che più fieramente v'attacca è uno dei più caldi amici di un ministro che vi siede al fianco.

Egli non ha ignorato che il Rubini, non solo rifiutò il portafoglio dei lavori pubblici (perchè non approvava i progetti ferroviarii), ma anche perchè crede che dopo il risultato delle elezioni generali spetta al suo partito una più larga parte al Governo.

Aggiungete a questo i rifiuti di Gallo, Finocchiaro-Aprile, Gorio e Massimini, e capirete perchè egli, come suol dirsi, ha mandato a farsi benedire.

Dovete pure mettere in conto il pandemonio già nato nella sua casa, in via della Gatta, che vi ho già segnalato, e capirete sempre meglio la sua risoluzione, della quale è contentissimo.

Stamane, posso assicurarvelo, aveva l'aria d'un uomo contento come una Pasqua.

Subito dopo il Consiglio dei ministri, Tittoni v'è messo al lavoro. Tutti i ministri dimissionari hanno deciso di vedersi ogni giorno per concertarsi sulle prossime discussioni alla Camera e al Senato.

E' già stabilito che il Parlamento sarà convocato per mercoledì prossimo, e che sulle comunicazioni del Governo si impegnerà la battaglia, sull'andamento della quale avvi perfetto e cordiale accordo fra il Marcora e il Tittoni.

Qualsiasi tentativo, per battezzare come incostituzionale la soluzione della crisi, andrà a vuoto dinanzi al ricordo di una precedente parlamentare tipico.

Quando Gioberti, nel 1849, si mise in capo, come presidente del Consiglio, di intervenire in Toscana per prevenire l'intervento austriaco, i suoi colleghi, fra gli altri il Rattazzi e Sineo, dissentirono da lui e si dimisero. Il Paese vide allora giornate turbolentissime; Carlo Alberto, avute le dimissioni del Ministero, accettò solo quelle di Gioberti, e dette *l'interim* della presidenza e dell'interno al generale Chiodo, ministro della guerra con Gioberti.

Certamente, il precedente non è assolutamente identico, ma pienamente giustifica dal punto di vista costituzionale la decisione del Re e la lealtà con cui i ministri si sono armati.

Sulla prossima discussione della Camera certo si almanacca molto, ma io vi ripeterò che qualunque previsione è arrischiata ed imprudente. Si prevede che vi saranno due ordini del giorno in precedenza; una che sarà del Ministero accettato, l'altro che sarà respinto; o per intendersi anche meglio, uno che designerà Sonnino come futuro presidente del Consiglio, e l'altro, che, pur non plaudendo alla politica del Ministero, farà paleso che si vuole che il Governo rimanga alla parte liberale e si uniformi al programma che ha preceduto alle elezioni generali.

I voti decideranno fra i due ordini del giorno, e la Corona sarà perfettamente libera dei suoi movimenti: potrà chiamare Sonnino o Fortis o chi crede, e magari anche un senatore, se mai la Camera non riesca a dare un voto che tolga il confusionismo che vi regna.

Quello che ritengo di potervi assicurare fin d'ora è che, comunque vadano le cose, difficilmente gli attuali ministri passeranno la Pasqua tutti insieme, sui loro scanni ministeriali.

S.

Il lavoro di Tittoni.

Roma, 16, ore 21.

L'on. Tittoni ha ricevuto stamane alla Consulta l'on. Di Sant'Onofrio, col quale ha conferito intorno a varie questioni concernenti il Ministero dell'interno.

Alle 18 l'on. Tittoni si è recato alla Camera, ove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con l'on. Marcora e gli onorevoli Ronchetti e Tedesco. Usciti gli onorevoli Tittoni e Tedesco, l'on. Ronchetti è rimasto ancora a lungo a conferire col presidente della Camera.

Alle ore 17,30 Tittoni si è recato a Palazzo Braschi, dove gli furono presentati, dall'on. Di Sant'Onofrio, i direttori ed ispettori generali e capi-divisione del Ministero.

Tittoni ha indirizzato una circolare ai prefetti, annunziando d'aver assunto l'ufficio di ministro dell'interno.

Per desiderio espresso oggi da Tittoni, tanto il comm. Salice quanto i componenti del Segretariato della Presidenza del Consiglio e del Gabinetto degli interni rimarranno al loro posto.

Alle ore 19 l'on. Tittoni si è recato al Senato per conferire col presidente, on. Casanico.

Anche l'on. Fortis ha fatto stamane, poco prima di mezzogiorno, una breve apparizione alla Camera. Quivi, naturalmente, è stato subito preso d'assalto da molti giornalisti, i quali volevano da lui il resoconto particolareggiato delle sue pratiche disgraziate di questi giorni. L'on. Fortis, che appariva del solito buon umore, non si è troppo sbottonato; ha però lasciato comprendere il suo malcontento per le difficoltà che gli hanno impedito di compiere il mandato affidatogli da Sua Maestà il Re; ed ha dichiarato esplicitamente che parlerà forte e chiaro alla Camera.

Il decreto, che esonera Fortis dall'incarico di comporre il Ministero e affida a Tittoni l'*interim* della presidenza e degli interni, sarà controfirmato da Giolitti nella sua qualità di presidente del Consiglio dimissionario.

L'impressione a Montecitorio.

I deputati d'Estrema presenti in Roma assicurano che nello stesso giorno in cui il Gabinetto si ripresenterà alla Camera i tre gruppi radicale, repubblicano e socialista si riuniranno separatamente per stabilire il loro atteggiamento e designare gli oratori che verranno delegati per prendere la parola sulle dichiarazioni del Governo.

Allo stesso scopo una riunione verrà tenuta dal gruppo democratico costituzionale.

L'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo reca le « comunicazioni del Governo ».

Esso comprenderà la lettura dei decreti relativi alla crisi e le dichiarazioni del Governo concretate in Consiglio dei ministri.

Il Ministero dopo le dichiarazioni alla Camera sarà al Senato per ripeterle e quindi tornerà alla Camera per prendere parte alla discussione.

A Montecitorio i deputati commentano vivacemente il comunicato *Stefani*, che annuncia l'incarico all'on. Tittoni di reggere interinalmente la presidenza e gli interni.

Se sono molti i deputati che ritengono come una tale soluzione risponda alle norme costituzionali, le quali informano la funzione del Governo di gabinetto, non sono neppur pochi coloro i quali giudicano la soluzione della crisi come contraria allo spirito della costituzione. Essi osservano che quello di oggi è un Gabinetto che non ha il suo rappresentante, mancando il presidente del Consiglio, poichè, dicono, *l'interim* della Presidenza non è la presidenza. L'articolo 6 del decreto Zanardelli, 14 novembre 1901, che determinò le funzioni del Consiglio dei ministri, stabilisce che il presidente del Consiglio, poichè, dicono, *l'interim* della Presidenza non è la presidenza. L'articolo 6 del decreto Zanardelli, 14 novembre 1901, che determinò le funzioni del Consiglio dei ministri, stabilisce che il presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il Gabinetto, mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo di tutti i Ministeri e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento e nelle manifestazioni fatte al Paese.

Accadrebbe quindi, secondo il *Giornale d'Italia*, che alla rappresentazione del Ministero alla Camera sarà assai difficile impostare la discussione in quanto che non si sa quali dichiarazioni possa fare un presidente del Consiglio interinale.

Farà suo il programma del vecchio Ministero? e con quale autorità? con quale responsabilità? Farà un programma nuovo? Ma può un Ministero senza presidente mettere insieme un programma?

A Montecitorio l'incarico interinale dato all'on. Tittoni veniva anche interpretato nel senso di sfiducia anzichè di fiducia all'onorevole Tittoni, che avrebbe potuto venire incaricato anche di compiere il nuovo Ministero. L'incarico interinale a Tittoni è stato un mezzo termine, dicevano alcuni, per evitare di darlo agli altri due competitori, Ronchetti e Luzzatti.

I retroscena della crisi.

Roma, 16, ore 22.

L'*Avanti!*, facendo la storia dei retroscena della crisi, scrive:

« L'offerta non venne fatta a Tittoni perchè Giolitti aveva consigliato come successore il Fortis. La persona non piaceva a Luigi Luzzatti, smanioso lui pure di sfoggiare l'incommensurabile vanità di essere capo del Governo; meno ancora soddisfaceva Ronchetti, il quale pure voleva essere l'auriga del nuovo Gabinetto. Cominciò quindi un celato lavorio per impedire a Fortis il compimento del suo mandato, e rendere possibile, come inevitabile, la scelta di qualche altro.

« Il *Secolo*, amico di Ronchetti — continua l'*Avanti!*, — facendo la storia dei retroscena della crisi, scrive:

« L'offerta non venne fatta a Tittoni perchè Giolitti aveva consigliato come successore il Fortis. La persona non piaceva a Luigi Luzzatti, smaniosa lui pure di sfoggiare l'incommensurabile vanità di essere capo del Governo; meno ancora soddisfaceva Ronchetti, il quale pure voleva essere l'auriga del nuovo Gabinetto. Cominciò quindi un celato lavorio per impedire a Fortis il compimento del suo mandato, e rendere possibile, come inevitabile, la scelta di qualche altro.

« Il *Secolo*, amico di Ronchetti — continua l'*Avanti!*, — gratificò il Fortis della più fiera opposizione, ma Tittoni e Luzzatti, collegatisi contro il comune nemico, seppero prendere una via più sicura. Prima venne l'invito fatto al nuovo presidente del Consiglio di conservare i sette ministri meno compromessi del vecchio Gabinetto. Poi, quando Fortis aveva cercato di introdurre qualche nuovo elemento, Tittoni e Luzzatti, solidali, vi si erano opposti, tanto che quei candidati, che non si rifiutarono spontaneamente, furono fatti mettere in disparte dalle suscettibilità o avversioni degli ex-ministri. Ma il colmo della perfidia si ebbe allorchè Tittoni e Luigi Luzzatti, uniti, chiesero a Fortis se egli fosse intenzionato ad abbandonare gli articoli 71 e 73 del progetto ferroviario, minacciando in tal caso di ritirarsi dal Ministero; e Fortis, con un coraggio ed una attività di cui la sua spatica fibra non era mai stata capace, pensò allora a trovare un altro ministro del tesoro e fuse un altro anche per gli esteri.

« Ma i candidati nuovi, anzichè affollarsi intorno al dispensatore di portafogli, diradavano, e coll'a sua disposizione rimanevano i vecchi ministri. Venne allora da parte di Tittoni la proposta che Fortis si rappresentasse alla Camera con tutti i passati ministri, compresi Orlando e Tedesco.

« E Fortis, che li aveva per dodici giorni segletti, tuttavia offrì loro di nuovo i portafogli.

« Ma il consiglio era dato appunto per precipitare nel ridicolo e nel nulla il tentativo di Alessandro Fortis.

« E, infatti, nell'ultima riunione degli ex-ministri alla Consulta, Tedesco ed Orlando rifiutarono di ripresentarsi al Paese sotto la guida di quel Fortis che aveva messo per dieci giorni i loro portafogli all'incanto, mentre Luigi Luzzatti manteneva fermo un monte di difficoltà perchè tutto andasse a monte. Solo Tittoni si era rabbonito, si era posto al fianco di Fortis e gli si mostrava favorevole; solo perchè sapeva che ormai Fortis era costretto a ritirarsi e che egli avrebbe avuto l'agognata successione. »

A questo proposito la *Patria* afferma: « Giustizia e verità vogliono si dica che l'on. Fortis, col quale si è sempre assiduamente mantenuto in cordiali rapporti l'on. Tittoni, recatosi quotidianamente al suo domicilio, lo trovò fra i cessati ministri affettuosi amici, come l'onorevole Rava e qualche altro, ed è stato con zelo, con sincerità e con lealtà ammirabili secondato e confortato nell'opera sua dal presidente Marcora. »

Anche la *Tribuna* conferma che l'on. Tittoni, non solamente aiutò il Fortis nell'impresa respinta da mille contrarietà, ma si adattò ad assumere una Presidenza provvisoria unicamente per ricondurre le istituzioni parlamentari al loro retto funzionamento.

I commenti alla soluzione della crisi.

L'*Avanti!*, commentando la soluzione della crisi, scrive: « Fortis è un uomo perduto per le sue qualità negative; ma il suo fiasco dimostra tuttavia la povertà di energia di cui dispone attualmente la Sinistra, incapace a dominare la situazione. Ecco perchè si vuole una designazione della Camera. Il fatto lascerebbe sperare un principio di rinsavimento se non si pensasse che l'incarico di liquidare questa situazione è l'on. Tittoni. Che cosa ne nascerà? La Camera, che nella sua grande maggioranza si rivela conservatrice dopo le elezioni del novembre, dovrà necessariamente indicare alla Corona una designazione conservatrice.

« E' dunque imminente l'ora dell'on. Sonnino? Noi nè temiamo l'uomo nè le idee dell'uomo. Quello che ci conforta — conclude l'*Avanti!* — è la constatazione che il proletariato socialista è pronto a rintuzzare ogni spiegamento di reazione se la realtà di nuovi governanti ne tentasse limitare la funzione di lotta e ne insidiasse l'esistenza. »

La *Tribuna*, annunciando la ripresentazione dell'antico Ministero, scrive: « Abbiamo pertanto un Ministero redivivo e assolutamente provvisorio. Questa risoluzione prova dal Re fu consigliata anche dallo stesso on. Fortis. La Presidenza, affidata all'on. Tittoni soltanto interinalmente in via provvisoria, significa che nel retto pensiero della Corona non si crede possibile l'attuale Amministrazione, ma si vuole che la Camera indichi un partito e un Ministero che abbia forza e autorità sufficiente da tener fronte agli avvenimenti gravi e da risolvere i problemi urgenti e difficili che incombono allo Stato.

« Tutto questo è perfettamente corretto, e almeno la presente deliberazione, per quanto abbia carattere esclusivamente precario, è la sola che sia possibile nell'ora presente. La Camera sarà dunque chiamata essa stessa a risolvere in modo più solenne ed autorevole la crisi, che da ministeriale si allargò per colpa di tutti fino a diventare crisi politica e parlamentare.

« Sarà quella di mercoledì la prima discussione e votazione eminentemente politica che verrà fatta dalla nuova Camera, e noi invochiamo che essa sia elevata, rapida, precisa.

« In quella futura prossima seduta domandiamo che parlino esplicitamente, ma solamente i capi.

« Alla prossima riunione parlamentare, — conclude la *Tribuna*, — se gli amici nostri non hanno perso il ben dell'intelletto e il sentimento della dignità, noi speriamo che starà per risultare la superiorità e la forza dell'attuale Maggioranza liberale e democratica. »

Il *Messaggero* dice che la soluzione della crisi impone alla Camera il dovere di manifestare le sue tendenze e venire ad una designazione che nella prossima inevitabile crisi possa indicare chiaramente alla Corona la via da seguire. « Noi abbiamo fiducia — aggiunge il *Messaggero* — che non vi sarà accenno ad un ritorno ad un passato condannato dalla coscienza di tutti gli italiani. I sentimenti liberali sono ormai troppo radicati nello spirito nazionale per poter accettare l'idea della reazione. »

Secondo *l'Italie*, quella della crisi è la miglior soluzione di una crisi tanto deplorevole, in quanto che ha messo in vista un mondo di piccinerie e di meschinità. La soluzione, secondo *l'Italie*, è anche la più costituzionale, perchè permetterà alla Camera di manifestare la sua opinione sul presente Gabinetto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Gotti, il vescovo Togni, il generale dei Teatini, il principe Czartoryski e l'incaricato d'affari dell'Argentina.

— Stamane tutti *gli antichi ministri* si recarono al Quirinale, ove il Re li intrattenne sulla crisi.

— *Il ministro della finanze, Majorana*, è partito alle ore 13,20 per Napoli e Catania.

Per la linea telefonica Napoli-Roma-Torino-Parigi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

Stamane, dopo molti rinvii, sotto la presidenza del direttore generale Franchini, si è effettuata la gara per la fornitura di 200 tonnellate di fili di rame di 5 millimetri, per la linea Napoli-Roma-Torino-Parigi. La fornitura è stata divisa in due lotti, giudicati alla ditta Badanelli, di Lucca, e Metallurgico, di Livorno.

L'esperimento decisivo di un'invenzione italiana.

Come ha funzionato il microfono Majorana tra Roma e Parigi.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 16, ore 2,15.

Il *Petit Parisien* annuncia stamane di avere proceduto ieri ad un'inaugurazione, priva di ogni apparato, ma che gli amici del progresso giudicheranno interessantissima. Esso ha utilizzato per la prima volta in linea telefonica diretta Roma-Parigi. Secondo l'Amministrazione dei telefoni questa linea non è ancora al servizio del pubblico e non potrebbe esserlo prima di parecchi altri mesi.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Roma scriveva al suo giornale, avantieri: « Una scoperta di un giovane impiegato italiano, Majorana, permetterà forse di utilizzare la linea telefonica diretta Parigi-Roma, di cui non ci si può servire prima che venga costituito il filo unico in Italia, essendo il diametro di questo filo insufficiente. Il Majorana pensò di sostituire il microfono che attualmente serve con un microfono di sua invenzione.

« Non sono autorizzato a fornirvi più ampi particolari, poichè tutti i brevetti non sono stati ricevuti ancora dall'avvenire, ma posso telefonarvi una descrizione sommaria del microfono Majorana. Se vi acconsentite, mercoledì mattina, alle ore 6,30 (ora di Parigi), l'inventore farà l'esperienza, che spero coronerà; esso consisterà in una comunicazione domandata da Roma per la sede del *Petit Parisien* a Parigi. »

« Ieri mattina, alle 6,30, — continua il giornale, — suonò infatti il campanello elettrico al nostro ufficio.

« — *Allô! Allô*, il *Petit Parisien*! — Vi si chiede da Roma.

« — Date il 102,75.

« Sarà dunque un successo?

« Si udì subitanea un rumore sordo di onde elettriche; la voce diveniva irritatissima; era quella del nostro ottimo corrispondente romano.

« — E' cosa atroce! — diceva egli. — Domando il *Petit Parisien* e mi si dà invece una Agenzia telegrafica. E' cosa intollerabile! »

« L'impiegato dell'ufficio centrale limitava finalmente la comunicazione fra me e il nostro corrispondente: e possiamo riprendere col tradizionale: « Destate! »

« Allora il corrispondente dettò:

« Nel suo microfono il Majorana sostituisce il carbone polverizzato, collocato nel *parleur*, che ha la funzione di rafforzare la voce, con dell'acqua pura, in quale portata per intensioni successive e continue in questo *parleur* vi mette il timbro della voce in proporzioni incomparabilmente più forti; ciò che permette di parlare a grandi distanze, assai superiori che con un filo ordinario.

« Fatta questa scoperta il Majorana pensò subito ad utilizzarla sulla linea Roma-Parigi.

« La sua esperienza ebbe luogo stamane col *Petit Parisien*, grazie alla gentilezza del servizio telefonico parigino, che egli mi incarica di ringraziare. E' tutto. Avete inteso? A rivederci. »

« Il nostro stenografo aveva perfettamente udito e presa copia fedele della comunicazione. Il microfono del Majorana aveva provato la propria efficacia.

« Un rapporto del commissario principale dell'Ufficio centrale ha riferito, durante la giornata di ieri, quest'esperienza, che si parva conclusiva.

« Il sottosegretario alle poste e telegrafi, Bérard, avendo appreso dal rapporto l'esperienza tentata e riuscita, manifestò l'intenzione di ringraziare ufficialmente la prova del microfono Majorana. Egli ci disse: « Non si tratta avrà ricevuta una comunicazione diretta e avrò concluso un accordo e questo proposito col mio collega italiano, farò il necessario perchè nulla venga perduto di questa interessante scoperta. Considero come un dovere della mia carica di incoraggiare così preziosa iniziativa. »

E il *Petit Parisien* conclude dicendo: « Speriamo di poter contribuire al funzionamento prossimo del telefono diretto fra Parigi e Roma. »

" L'amore coniugale „

Una proposta di Paul Hervieu.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Parecchi giornali si occupano di una Nota apparsa sul *Figaro*, secondo cui il drammaturgo Paolo Hervieu, dell'Accademia francese, avrebbe fatto adottare dalla Commissione per la riforma del Codice civile questa nuova lezione del famoso art. 112: « Gli sposi si debbono mutuamente *amore*, fedeltà, soccorso e assistenza. »

E' su questo amore, diventato obbligatorio, che si svolgono gli ironici giudizi dei giornali.

Rilevano come lo sposo il quale trascuri « il dovere coniugale » si esporrà ad essere trascinato dinanzi al Tribunale. La tenerezza dovrà essere costante e rivelarsi con manifestazioni positive, ed i giornali, non esclusi quelli più gravi, come il *Temps* e i *Débats*, si domandano come si farà a stabilire se un marito ami o non ami sua moglie, e se occorrerà perciò fondare un Corpo di polizia speciale.

Il *Temps* fa poi osservare come la fedeltà e la mutua assistenza siano cose esterne che possono concernere la legge perchè possono essere accertate, ma che immischiandosi dell'amore il Codice si intromette in ciò che non lo riguarda.

In realtà l'Hervieu ha evidentemente voluto che il sindaco nel momento solenne del matrimonio ricordasse agli sposi come l'amore vicendevole fosse uno fra i loro doveri.

Allo stesso tempo volle presumibilmente aprire una porticina ad una nuova causa di divorzio: quella dell'indifferenza o dell'avversione palese di uno fra i due sposi per l'altro, il che può finire per creare fra i coniugi una situazione difficile e pericolosissima.

Non importa: i giornali prevedono che la trovata dell'Hervieu fornirà argomento ad innumerevoli scene nei *vaudevilles* e nelle riviste di fine d'anno, e su questo punto si può essere facilmente profeti.

La Commissione ha pure soppresso l'articolo 213: « Il marito deve protezione alla moglie, la moglie obbedienza al marito », e l'ha sostituito con la seguente formula: « Gli sposi hanno uguali diritti. »

Questo vuol dire che mentre finora era il marito che comandava e la moglie che disobbediva, d'ora innanzi si saranno due coniugi per comandare e nessuno per obbedire.

De Witte vuol sopprimere il Comitato dei ministri.

I pericoli del fanatismo ignorante.

Pietroburgo, 16, ore 8.

La *Gazzetta della Borsa* dice che De Witte non ha dato le dimissioni, ma ha elaborato il progetto di soppressione del Comitato dei ministri per trasferire le attribuzioni di questo Comitato al Consiglio dei ministri.

I contadini del villaggio di Yelani (provincia di Saratow), fanatici, in seguito ad un sermone di un *pope* contro gli intellettuali, che chiamò i nemici interni della Russia, hanno saccheggiato la scuola, il cui maestro riuscì a fuggire, e tentarono di maltrattare il medico del *zemstvos*. Il commissario di polizia della città fu ferito alla testa da un individuo che venne arrestato.

Le polemiche sull'esistenza di Gapony.

Parigi, 16, ore 10,15.

La *Petite République* smentisce le voci secondo cui Gapony sarebbe morto nelle segrete della fortezza di Pietro e Paolo. Gapony vive, ed è anzi pronto a ricapparire fra i suoi operai di Pietroburgo quando le circostanze lo permetteranno. E' sotto la protezione di amici fedeli ed abbastanza irriconoscibile perchè i poliziotti russi non possano scoprirlo.

Parigi, 16, ore 23,40.

La *Petite République* rileva i dubbi espressi ieri dall'*Intransigeant* e dalla *Patrie* circa il pope Gapony, che si dice essere morto in Russia.

« Nulla di meno esatto! — dichiara l'organo socialista. — Gapony vive tuttora, anzi sta pronto a ricomparire fra i lavoratori di Pietroburgo e di Mosca non appena le circostanze lo richiederanno.

« Nell'altro possiamo dire se non che Gapony è in sicurezza, sotto la protezione di fedeli amici e sufficientemente irriconoscibile perchè i più abili poliziotti russi non possano scoprirlo. »

Lo sciopero ferroviario russo cessato.

Pietroburgo, 16, ore 14,30.

I giornali constatano la cessazione completa dello sciopero del personale delle ferrovie.

Lo Czar ordina di ritirare le qualifiche di imperiale alla Società di agricoltura di Mosca, che ha protestato contro la repressione dei disordini di Pietroburgo del 22 gennaio, e ha deciso di reclamare la convocazione immediata della rappresentanza popolare.

I preparativi pel ricevimento della famiglia imperiale germanica a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 16:

L'arrivo dell'Imperatore di Germania, dell'Imperatrice e del principe Ilsitel è fissato il 26 corrente. Le Autorità cittadine hanno già regolati tutti i servizi inerenti all'arrivo degli Imperiali ed è già stato impiantato il filo telegrafico diretto Taormina-Berlino.

Da Berlino sono già arrivati i letti Imperiali. Insieme ai numerosi personale giungono alcuni personaggi di Corte. L'*Hohenzollern* il 23 aprile approderà nella rada di Giardini.

Per rendere comodo lo sbarco alla Famiglia Imperiale l'ingegnere-capo del genio civile, Ghersi, ha già provveduto. Il Consiglio comunale di Taormina ha deliberato che la rappresentanza comunale proporrà accoglienze festose all'Imperatore. Taormina riguarda di stranieri, specialmente tedeschi. Il 24 la colonia tedesca di Messina si troverà al completo sulla spiaggia di Giardini per salutare il suo Monarca.

* * *

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Il *Messaggero* crede sapere che il prossimo incontro dell'imperatore Guglielmo col Re avrà luogo sulla nave *Regina Margherita*, destinata ammiraglia della squadra del Mediterraneo.

L'annullata vendita dello stabilimento Harmton-Guppy.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,15:

Con una sentenza odierna il Tribunale annullò come illegale l'assemblea della Società Harmton-Guppy, che deliberava la vendita dello stabilimento per un milione e 541,000 lire alle Officine Meccaniche di Milano.

Come è noto, i concorrenti furono anche Perrone di Genova e Breda.

Chi presiedeva il giudizio fu l'anzianista Ferdinando Bruno.

I ferrovieri veronesi per il diritto di sciopero.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 13,35:

Ieri sera, a tarda ora, presso la Camera del lavoro si riunirono i Consigli direttivi delle sezioni inscritte alla stessa per discutere la questione ferroviaria. Fu votato un ordine del giorno, che plaudì all'azione esplicata dall'organizzazione ferroviaria in difesa dei diritti lesi dalla Compagnia ferroviaria e dal Governo, promettendo tutto l'appoggio a qualunque eventuale agitazione che i ferrovieri abbiano a sostenere in avvenire a salvaguardia dei propri interessi ed in difesa del diritto di sciopero.

L'invenzione italiana di radiotelegrafia.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20:

I giornali annunziano che il dott. Chiocconi, di Napoli, e Sabino Dicrani, di Canosa, inventarono un trasmettitore per la dirigibilità delle onde elettriche, onde il mezzo per dirigerle, evitando le sintonie e ovviando agli inconvenienti di una possibile intercettazione dei radiotelegrammi.

Movimento del Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

La nave *Sicilia*, giunta a Gaeta, è ripartita; la *Cecilia*, giunta a Gaeta, è ripartita; la *Verde* è giunta a Gaeta; la *Dandolo* è giunta a Gaeta; la *Regina Margherita*, partita da Spezia, è giunta a Maddalena; la *Fenice* è partita da Palermo; la *Garibaldino* è giunta a Napoli; le torpediniere *Pellicano* e *Condor* sono giunte a Civitavecchia; le torpediniere 67 e 109 sono giunte a Maddalena; la 105 partita da Napoli, è giunta a Civitavecchia e ne è ripartita; la 113 è partita da Maddalena; il rimorchiatore 26 è partito da Pozzuoli.

Idee, persone e cose

Il re della danza.

La morte di Luigi Manzotti è un vero lutto per i variati e scintillanti regni della coreografia. Con lui si spegne un genio della danza e si chiude un ciclo d'arte. Il ballo attinse per lui altezze vertiginose e s'allargò in forme inaudite. Nessuno, al mondo, l'eguagliò in ricchezza di fantasia e in armonia di figurazioni. Fu, nell'istesso tempo, disegnatore, pittore e macchinista, poeta dei colori e conoscitore del corpo umano. Ebbe in sè la potenza inimitabile del *chorégos* allenico, ordinatore di bei passi, e l'opulenza galante e trionfale del Re Sole, inebriato di danze. Egli era nato coreografo; gli spiriti della danza erano nella sua anima, naturalmente, come i colori in un fiore. Che sua sapeva di Teresicore e delle Ninfe, di Orfeo e di Davide, di *Enmelie* e di *Dionisiache*, di mimi etruschi e di danzatrici gaditane quel giovanotto grasso e nano che col grembiulone sulle ginocchia vendeva frutti nella piazza del Verziere di Milano? Quale maestro di eleganze poteva avere quel rubicondo figlio di popolani, costretto a vivere tutta la giornata sotto i grandi ombrelloni verdi e bianchi dei rivenduglioli, fra le piramidi purpuree de' pomidori e i mucchi delle patate alabastrine? Quel *Luinin* era nato appunto in uno dei vicoletti contigui al *Verziere*, e il campo della sua vita doveva limitarsi tra il palazzo del Tribunale e i bastioni di Porta Vittoria. Se qualche volta, per avventura, gli fosse balenato il desiderio d'una danza, egli doveva limitarsi a contemplare quella che alla sera del sabato e ne' pomeriggi domenicali intessevano con molteggi e smorfie meravigliose i troppo generosi seguaci del Bassàride e delle baccanti. Tutt'al più gli era concesso di allontanarsi fino alla piazzetta di Santo Stefano, dove in un teatrino popolare ballavano i *magatei*, ove Gioppino e Pulcinella alla testa. Eppure, il demone della danza possedeva quella sua grassa anima gioviale e l'infiammava e l'eccitava assai più che cento maestri e cento spettacoli coreografici. E tutto assumeva un carattere teatrale per la sua fantasia insonne e per i suoi desiderii infiniti che di molto oltrepassavano l'angusta piazza delle frutta e delle erbe, e s'innalzavano anche al disopra delle mille cuspidi del Duomo, che sembravano irraggiungibili nel vasto e taciturno cielo di Milano. Le baracche del Verziere dovevano improvvisamente apparirgli come teatri enormi, e nell'ordine misurato e variocolorato degli ombrelloni dischiusi, egli dovè certo vedere quelle luminose teorie di ballerine ch'egli poscia doveva organizzare e guidare sulle più vaste scene del mondo. Certo è che il giovine fruttivendolo non restò molti anni tra i suoi poponi e le sue cipolle. S'innamorò, e il suo primo amore fu, naturalmente, una ballerina. A quest'uomo agreste per il moto, per i salti, per la luce elettrica, per le vertigini e per il palcoscenico non poteva convenire una fanciullotta immobile e infagottata nei panni delle rivenduglole, eterna misuratrice di frutta e di legumi. Una danzatrice occorreva al suo spirito alato: una creatura che fosse stata insieme Arbuscola e Timele, Aspasia e Telstusa, Salomè e Citeria. Codeste illustri antenate, fiorite per l'eternità sul suolo armonioso di Grecia e di Roma, codeste dilette figlie della Danza, erano certamente sconosciute tanto alla grazione ballerinetta meneghina quanto al suo forzoso amatore. Ma vagamente esse apparivano allo spirito di costui, trasvolando come visioni, ardendo come fiamme. Se egli non le conosceva, le intuiva; se non sapeva delle loro funzioni di grazia e di bellezza nell'epoche remote, sentiva la loro presenza nel mondo dell'arte e nella profondità della sua anima.

E quando quella sua piccola Musa, quella sua ninfa danzatrice volle un bel giorno dimostrare a se stessa e al suo amico la velocità dei suoi passi e la forza delle sue punte e se ne volò ad altri amori, il giovine Luigi se ne ammalò mortalmente. Più che l'Amore, probabilmente l'aveva tradito la Danza: più che l'amante in lui si mortificava il coreatore. Occorreva, dunque, una vendetta esemplare e magnifica, e allora il bel fruttivendolo abbandonò definitivamente il mondo vegetale e..... si fece mimo.

La bellissima insegnatrice, la Danza, aveva così un seguace più intimo, il quale ben presto doveva diventare suo signore e sovrano.

***

La coltura del giovane fu presto fatta. La Cucubbiana fu sua prima e splendida scuola. Il Manzotti vi si presentò da mimo nel ballo *Corinna*, ed ebbe un successo trionfale. Quel ballo gli rivelò tutti i misteri e gli splendori della coreografia. Il bello, nella sua evoluzione storica, apparve intero e smagliante dinanzi alla sua mente ignara. Ed egli seppe tutto: le danze sacre degli Egizi e dei Greci, le pantomime romane, le danze religiose medioevali, le grandi danze di Luigi XIV, le feste galanti settecentesche.

Tutti i movimenti del corpo umano egli li vedeva ordinati, combinati musicalmente, ritmicamente, simmetricamente, immutabilmente. Egli aveva in quest'armonia di atteggiamenti una specie di genio strategico. Immaginare un ballo era per lui come disegnare un piano di battaglia. Se è vero che la danza — secondo Molière — è una scienza, Luigi Manzotti aveva lo spirito di un dotto. E, indubbiamente, la fantasia e la ricchezza di un poeta. Intorno a lui, la danza si ripresentava in tutte le sue forme, nelle sue magnificenze e nei suoi furori antichi; nei suoi profumi e nelle sue eleganze d'epoche più vicine. Egli viveva per la danza e della danza. La Pirrica e la Dionisiaca passavano con l'ardore dimenante d'una torma di vincitori e di ebri, mentre la Sarabanda andava, ritornava, allargava le braccia, seguendo nelle sue evoluzioni il ritmo d'una musica voluttuosa, tutta conserva di grazie lente. E passavano,

bilità. Ora, con tali e costanti visioni, Luigi Manzotti diventò un creatore originale e geniale. Continuò per poco nella sua carriera di mimo, presentandosi a Firenze nella *Lisbona liberata* e nel *Fior di Maria*, poscia a Palermo e a Napoli. E fu qui che compose la sua prima scena coreografica: *La morte di Massimilla*.

Ma ormai la vena delle creazioni si era aperta, e il nome del Manzotti era già assunto alle prime file. Il *Mare delle Antille* trionfò su tutte le scene; seguirono il *Rolla*; il *Pietro Micca*; *Bianca di Nevers* per la Scala, di Milano, e il *Sieba* pel Regio, di Torino. Ad ogni nuovo ballo un trionfo; il coreografo appariva sempre più fantasioso ed originale. Ma il culmine della parabola trionfale fu raggiunto con l'*Excelsior*, che mutò in guisa mirabile e profonda l'indirizzo della coreografia. Quella stagione del 1881 resterà memorabile negli annali del teatro. Nell'*Excelsior* tutto il vecchio materiale scenografico fu abolito: abolito l'Oriente con i suoi deserti consueti e con le sue solite palme; aboliti i fatti storici di Grecia e di Roma, abolito il medio-evo, i pleniluni romantici e tutti gli elementi misteriosi e favolosi della natura. Luigi Manzotti, con ardimento novissimo, aveva voluto rappresentare le grandi conquiste fatte dalla scienza e dalla civiltà nei tempi nostri, e con la scienza, la storia e la filosofia affermavano il loro trionfo. Una vera rivoluzione, insomma, una magnifica affermazione di modernità. Con l'*Amor* la fantasia del Manzotti raggiunse la massima opulenza. Ma il ballo apparve, nella sua ricchezza, troppo macchinoso e ricco meno possente ed efficace dell'*Excelsior*. Lo *Sport*, dato alla Scala, fu anche meno felice, onde l'incesauribile coreografo pensò di ritornare al ballo di proporzioni più modeste, e compose nel 1899 il ballo dei *Fiori*. In questi ultimi anni il Manzotti ha vissuto quasi in silenzio, continuando nelle sue modeste abitudini di vita. Ma a 67 anni è ora spirato quasi sul campo della sua battaglie e dei suoi trionfi. Le prove del suo ballo *Sieba*, al Lirico, le hanno affaticato enormemente, e l'infida stagione invernale ha colpito violentemente la sua fibra, che, del resto, appariva ancora salda e robusta.

Scompare, dunque, con lui, un vero sovrano della danza, un vero principe della coreografia. Pur non conoscendo un segno della tecnica musicale, egli fu profondamente materiato di armonie, e la sua anima fu continuamente inebriata di colori e di fiamme. In un'epoca come la nostra, in cui è quasi tramontata la poesia della danza, in cui l'umanità appare o troppo goffa o troppo scomposta, in cui il diletto delle belle forme e delle figurazioni armoniose è minimo o è guastato da desiderii volgari, Luigi Manzotti è stato certamente uno spirito di bellezza e di grazia.

« La virtù della vera danza è di fare apparire delle anime per mezzo dei corpi », ha lasciato scritto un filosofo di Francia, e, in verità, nessuno, meglio del Manzotti, ha saputo comprendere e ha cercato di rendere la bellà di quel delizioso aforisma.

Ettore Moschino.

I giapponesi hanno occupato Tieling

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Suicidio collettivo

Il massacro che avviene in questa pianura non può attingere i limiti estremi dell'inumanità: il delirio sanguigno che falcia ogni qualche giorno decine di migliaia di vite in una furia mostruosa non è più guerra, ma è una carneficina.

L'ammirazione che desta sempre la vittoria è soffocata dal fremito di orrore che passa nelle nostre anime come un gelo, e vi suscita un senso di rancore tuttavia impreciso, ma che è il grido di rivolta più puro che la pietà sa trarre da ogni anima civile: già è in ogni spirito la vergogna che ancora di questi macelli si macchi l'umanità, che simili ecatombe di sangue si debbano aprire fra gli uomini.

L'inutilità del male ne moltiplica la crudeltà. Sperpero più follemente sterile di vite umane non v'è di questo, ora che le sorti della campagna sono virtualmente decise. D'innocuo in sconfitta, la Russia non registra che disastri: battuta in mare e in terra, in fortezza e in campo, non v'è dorso che possa frastornare la marcia vittoriosa del Giappone.

Accerchiati, ridotti spaventosamente di numero, provati delle armi micidiali che l'industria foggia per lo sterminio, i russi vogliono ancora abbeverare di sangue la strada desolata per cui li sospinge l'impeto irresistibile dei vittoriosi. Con una ostinazione da disperati non s'illudono più di vincere o di resistere. Ma non monta: e fanno annunziare che l'eccidio continuerà.

E' la follia rossa questa che ottenebra i cervelli. Questa frenesia diviene patologica rivela che a Pietroburgo è perso la nozione delle cose, smarrita ogni possibilità d'apprezzamento. Ora che il disastro è inevitabile, invece di limitarlo a farlo trascurabile lo ingigantiscono: di una impresa sciagurata, ma che doveva e poteva rimanere una guerra coloniale, i cui effetti non si sarebbero ripercossi che indirettamente sullo stato interno, proprio ora si viene a fare una disperata questione nazionale. O vincere o morire! Anche la madre spartana diceva, consegnando lo scudo al guerriero: « O con questo o su questo ». Ma il sacrificio sottintendeva la salvezza della patria da un'invasione, un sogno di libertà, un orgoglio d'integrità nazionale.

Che vale il sacrificio di tante vite sui piani di Mancinria? E' la posta tragica d'un puntiglio imperiale, d'un errore di Governo che si vuole perpetuare. La vittoria giapponese diviene disastro pei russi, non per le sue conseguenze o ripercussioni, ma soltanto in quanto è materialmente e immediatamente una carneficina colossale: a Sédan non vi furon tanti morti e pure la sconfitta dei francesi ebbe una portata infinitamente superiore a quella che possa avere ogni rinuncia della Russia sulla Mancinria. Perchè a questo si limiterebbe la vittoria definitiva del Giappone: giacchè nessuno vorrà pensare che la Russia possa temere un'invasione nipponica o una diminuzione dei suoi domini pacificamente conquistati in Siberia.

Tutto il sangue che ha inzuppato il suolo mancese vi ha ormai fertilizzato l'ulivo: i suoi rami argentei debbono frapporsi tra la frenesia disperata e selvaggia delle armate, a impedire nuove stragi. La diplomazia del « lasciar fare » dimostri che non è solo pettegola e impotente, ma sa ancora intendere qualche volta i diritti della umanità: e risparmi l'onta di altro sangue inutile.

Il Giappone, che ha il Diritto e la Forza non chiede di meglio: e lo Tzar è ammaestrato da lutti troppo recenti ed eloquenti, perchè non abbia a convincersi a far cessare quella che non è più una guerra, ma un immane suicidio collettivo....

I particolari dell'attacco di Tieling.

Pro e contro la pace.

Parigi, 16, ore 8,50.

Un telegramma da Karbin reca interessanti ragguagli, riportati dal corrispondente a Pietroburgo del *Petit Parisien*, sull'attacco giapponese contro Tieling, di cui erano nei telegrammi ufficiosi di ieri.

« Secondo questo telegramma, gli avamposti russi avevano segnalato, fin da avant'ieri, l'avvicinarsi di una Brigata di fanteria. Rinforzati i tiragliatori al sud del Fan-ho, dopo aver ben osservate le posizioni, gli esploratori giapponesi si ritirarono verso sera senza rispondere alle fucilate degli esploratori russi. Il domani mattina, di buonissima ora, l'attacco giapponese si esplicò nettamente e tutti gli sforzi del nemico si portarono sul centro. I giapponesi attaccavano con un'incredibile energia, senza badare all'intensa fucilata, cercando, evidentemente, di rompere la linea delle difese russe. Sarebbero pervenuti al loro scopo se fossero stati più numerosi, poichè dopo il quinto attacco erano pervenuti già a cento passi dalle linee russe. Ma l'entrata in azione di un forte distaccamento di tiratori siberiani li costrinse a battere in ritirata.

« Si suppone a Pietroburgo, non senza ragione, che una forte colonna giapponese seguisse il distaccamento che era in testa colla missione di appoggiare l'esplorazione e di sostenere il combattimento fino all'arrivo di nuove forze giapponesi. La vigorosa difesa opposta dai russi fece abortire questo progetto. Si ritiene generalmente che i giapponesi, dopo aver tentato alcuni bruschi attacchi contro Tieling, attenderanno di essere in forze per ricominciare, quanto prima, le operazioni regolari contro la piazza.

« Secondo un telegramma privato, ricevuto più tardi da Tieling, lo sforzo dell'attacco giapponese fu soppotato dal 4.o Corpo siberiano, rafforzato da una Brigata di tiratori, sotto gli ordini del generale Zarubaieff. Le perdite russe non avrebbero superato i 300 uomini.

« Si assicura che Souhomlinow rifiutò la successione di Kuropatkine. Lo Tzar chiamò a palazzo il generale Grodekow ed il granduca Nicola Nicolaievitch.

« Nei circoli militari si ricomincia a mostrare un certo ottimismo, quantunque il ministero dell'interno, chiamato a Tzarkoie-Selo, abbia dichiarato che non risponderà dun ordine pubblico se si effettuava una nuova mobilitazione di 300,000 uomini. »

« Il piccolo successo di Tieling — dice per parte sua il corrispondente dell'*Echo de Paris* — è venuto a rendere un po' di speranza; nondimeno non bisogna dimenticare che la situazione di Kuropatkine rimane sempre critica se i giapponesi fanno un attacco generale della linea di Tieling prima che egli abbia potuto riorganizzare completamente il suo esercito. Se per contro il generalissimo russo può avere tre o quattro giorni di respiro, il pericolo diminuirà, ed è quasi indubitato che Kuropatkine riuscirà a salvare il resto del suo esercito.

« Il principe Kilkoff, ministro delle comunicazioni, che ha ricevuto telegrammi dal generalissimo, ritiene che si sia esagerato a Pietroburgo, e in generale, dalla stampa europea, la sconfitta russa. Dice che il tenore dei telegrammi è affatto rassicurante, e aggiunge che se l'esercito russo fosse stato in rotta non avrebbe potuto portare con sè quasi 50,000 feriti. Il principe Kilkoff è di avviso che la pace sia attualmente impossibile, a meno che il Giappone non faccia proposte accettabili, il che sembra poco probabile. Sarebbe follia, per la Russia, abbandonare così l'Estremo Oriente.

« Quanto ai Consigli di guerra, tenuti al Palazzo, se in modo preciso, che nessuna decisione definitiva è stata presa a proposito di Kuropatkine; la sola soluzione adottata fu questa, che se Kuropatkine fosse preso o ucciso oppure chiedesse di essere sostituito, Linievitch gli succederebbe temporaneamente. Come già è stato detto, la mobilitazione di 400,000 uomini è decisa. »

Il *Figaro* dice che in un manifesto ai suoi sudditi, che sarà pubblicato quanto prima, lo Tzar disperà tutte le voci sparse dai giornali su una probabile conclusione della pace, sulle pretese trattative ed offerte di mediazione. Dichiarerà che gli ultimi avvenimenti non hanno scosso la fiducia sua, e che conserva sempre la stessa speranza nelle risorse inesauribili della Russia.

Il *Petit Journal* invece assicura che nell'*entourage* dello Tzar si considera seriamente l'eventualità prossima della pace. Dei corrieri di Ambasciata russi sono venuti, nei giorni scorsi, dalle capitali d'Europa a Pietroburgo, e fecero conoscere allo Tzar che i veri amici della Russia vedrebbero con piacere la fine della guerra. Si fece presente pure a Nicolò II che la cessazione delle ostilità potrebbe condurre un po' di calma e di ordine nella situazione interna della Russia, e siccome anche i giapponesi, da parte loro, sembrano desiderosi di aprire dei negoziati, si crede che il Governo russo potrebbe, in questo momento, firmare una pace abbastanza favorevole.

Nei Circoli ufficiali — secondo il *Petit Journal*, — si mostra inquietudine per la situazione di Kuropatkine, che sembra impotente ad impedire ai giapponesi di attaccare Vladivostock, con duecentomila uomini.

« Si crede che Oyama abbia l'intenzione di dividere le sue forze in due parti uguali: Nogi, alla testa di una di esse, assedierebbe Vladivostock, ed Oyama, con l'altra, inseguirebbe Kuropatkine fino oltre Karbin. E' opinione generale che gli eserciti russi non potranno essere riorganizzati prima di tre mesi. Invece Oyama può ricevere subito rinforzi ed avrebbe già arrolati dei kosgui, coreani ed irregolari cinesi. Nei Circoli diplomatici si crede che sia venuto il momento per decidere lo Tzar a negoziare; si dice che non si tratta più che di trovare la formula conveniente. »

I giapponesi hanno occupato Tieling.

Tokio, 16 (ufficiale).

Le nostre truppe sono avanzate ed incalzando il nemico da tutte le parti hanno occupato stanotte Tieling, mezz'ora dopo la mezzanotte.

Parigi, 16, ore 22,30.

Commentando il dispaccio comunicato dalla Legazione giapponese relativamente alla presa di Tieling, il *Temps* scrive: « La resistenza dei russi sulle rive del Fan-ho non avrà avuto lunga durata, poichè sin dalla scorsa notte le truppe forzavano il passaggio del fiume e si impadronivano del villaggio stesso di Tieling, situato a 12 chilometri a nord del fiume.

« Il corso del Fan-ho presentava per i russi il prezioso vantaggio di coprire ad un tempo le due strade provenienti l'una da Mukden e l'altra da Impano. Queste due vie d'accesso convergono a Liu-ko-tun, sulla riva destra del fiume, in un altipiano montuoso, che riuscivа utilissimo difendere e che il quarto Corpo siberiano, comandato dal generale Zarubaieff difese infatti per qualche tempo.

« Il fatto che quest'altipiano sia caduto così presto fra le mani dei giapponesi e che Tieling stessa sia stata da loro occupata costituisce un progresso notevole, che può riuscire per i russi presagio di un nuovo disastro. Nulla meno non si può dire ancora che la posizione di Tieling sia definitivamente perduta, o se l'organizzazione no sia stata concepita dai russi in tal modo che le principali difese siano al nord di Tieling e si estendano sulle altare che fiancheggiano la riva destra dello Tsai-ho.

« Tale questione non potrà venire risolta a vantaggio dei giapponesi se non quando le informazioni ufficiali faranno conoscere che essi si trovano al nord di Tieling. Questa notizia è, come si capisce, di ben altra importanza che quella del loro ingresso nel villaggio di queste nome. »

Smentite ufficiali russe.

Pietroburgo, 16, (ufficiale).

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* protesta contro le notizie, evidentemente infondate, del *Daily Telegraph* e del *Central News* circa la cattura, da parte dei giapponesi, del 16.o Corpo russo, e circa la capitolazione di intiere masse, la distruzione del fianco destro o del centro russo, le perdite di 300,000 uomini ed altre notizie.

Le cause della rotta di Mukden

secondo lo Stato Maggiore russo.

Pietroburgo, 16, ore 14,30.

Un comunicato ufficiale rifà la storia, già nota, della battaglia di Mukden.

La parte essenziale di esso consiste sull'affermazione che i russi furono vittoriosi su parecchi punti, che Kuropatkine e gli altri ufficiali erano lungi dal considerare la battaglia come perduta, e che il movimento retrogrado era solo ispirato da un principio di prudenza.

Ma l'incendio di un deposito svelò questo movimento di ritirata ai giapponesi. Essi seguirono i russi davvicino e l'oscurità provocò la divisione delle truppe, che impedì ad alcuni distaccamenti di occupare le posizioni loro assegnate. Un violento uragano di polvere impedì all'indomani di verificare l'allineamento, e rimasero perciò alcune lacune che i giapponesi ebbero la fortuna di scoprire e di utilizzare. Le porzioni russe formavano allora come uno stivale, colla punta a Madiapu e il tallone a Fucium, sull'Hun-ho.

Kuropatkine, per impedire ai giapponesi d'costruire l'apertura dello stivale, inviò quaranta battaglioni, sotto il comando del generale Miloff. I russi cominciarono a ricacciare lentamente i giapponesi che, a loro volta, rinforzarono la loro estrema destra. Kuropatkine, vedendo che tutto sembrava andar bene nelle altre posizioni, decise di tentare un colpo decisivo. Riunì il rimanente della riserva strategica, rinforzato da parecchie altre unità, e lo condusse personalmente il 9 sul fronte nord, gettandolo contro il fianco dei giapponesi che attaccavano continuamente, cercando di tagliare la ferrovia.

I giapponesi si ritirarono abbandonando una batteria di otto cannoni. Allora comparve una nuova colonna nemica più a nord, intorno al fianco destro, e i giapponesi, favoriti da nubi di polvere, si insinuarono con la colonna a Foulinkiusan, ove quattro compagnie con cavalleria e quattro cannoni da montagna, costrinsero i russi ad indietreggiare. Alle ore 3 pom. si dette l'ordine di battere in ritirata su Tieling. In un passaggio di appena 5 miglia di larghezza la massa dei trasporti si spinse verso nord, sotto il fuoco di un distaccamento nemico, stabilito a Kulin, e più tardi sotto quello del piccolo squadrone giapponese, che con quattro cannoni da montagna, era riuscito a nascondersi all'est. Alle ore 5 del giorno 10 l'evacuazione della città e della stazione di Mukden era compiuta.

I ringraziamenti del Mikado all'esercito per la vittoria di Mukden.

Tokio, 16.

Un messaggio del Mikado all'esercito di Mancinria si felicita per avere riportato contro il nemico potente una vittoria segnalata, che rialza il prestigio militare del Giappone all'interno ed all'estero.

Europei massacrati dai cinesi a Mukden.

Pietroburgo, 16, ore 14,30.

Il *Novoje Vremja* ha da Tieling: « I cinesi avrebbero massacrato, a Mukden, dopo la partenza dei russi, sei europei, fra i quali il corrispondente del *Chicago Daily News*. »

Il corrispondente del *Rous* annunzia combattimenti importanti nel giorno 14 sul fianco destro dell'esercito. Le perdite dei belligeranti sono colossali. Il corrispondente constata la rovina del prestigio dei russi in Estremo Oriente.

Il *Nawoje Vremia* deplora l'oscurità che circonda la situazione militare e la situazione interna della Russia. Dice che il silenzio del Governo è più dannoso della disfatta stessa dell'esercito.

Un'aspra critica all'opera di Kuropatkine.

Berlino, 16, ore 9,15.

Il colonnello Gaedke pubblica una vera requisitoria contro il generale Kuropatkine, che egli accusa di aver lasciato sfuggire a Tschichiao e a Liao-Yang l'occasione di vincere, occasione di cui un generale, anche mediocre, avrebbe certo approfittato. Gripenberg, a Sandepu, gli ha provato che, colle medesime truppe, si poteva essere vittoriosi. Il colonnello conclude: « Simili capi saranno sempre battuti! »

Mortale disgrazia causata da un ascensore

Da telefonano da Genova, 16, ore 17:

Stamane, al Deposito Franco, certo Salvatore Carpaneto, da Torino, comasco, cadde da un ascensore dell'altezza di 12 metri, riportando la frattura della base del cranio. Trasportato all'Ospedale, poco dopo morì.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 16 marzo.

Quando il cancelliere fa la chiama dei giurati sono le 9,45. Subito l'avv. Tazzari fa istanza perchè sia letta una nota della Questura, nella quale si apprende che si fecero tutte le ricerche per vedere se Naldi, onde recarsi alla stazione, si sia servito di vettura: ma ciò non risulta affatto.

Sempre ad istanza dell'avv. Tazzari, si domanda all'avv. Aldini se non sia vero che le corse delle tramvie a Bologna sono ad intervalli di 10 minuti.

— Sissignore è così.

— E non è vero che la tramvia di via Mazzini, giunta in piazzetta Ravegnana, debba attendere lungamente la coincidenza, e poi percorrono via Rizzoli al passo?

Avv. Nasi — Le indagini del giudice istruttore si limitarono alle vetture di piazza Aldrovandi. Vorrei sapere dall'avv. Aldini quanto tempo impiega una persona da via Mazzini a via Rizzoli fino in via Indipendenza, dove si può trovare una tramvia, diretta alla stazione.

Testi — Sette od otto minuti, perchè quelle vie sono frequentatissime.

Avv. Nasi — Se si trovasse una tramvia per la stazione in via Indipendenza, quanto tempo complessivamente si impiegherebbe per andare alla stazione?

Teste — Quindici minuti in tutto.

Avv. Nasi — Del resto potremo apporre ciò con le carte e con un sopraso della Giunta sul luogo.

Avv. Tazzari. — Il giudice istruttore non fece ricerche se il Naldi si fosse servito della tramvia, perchè conosceva le difficoltà che di questo mezzo di locomozione avesse potuto servirsi un fuggitivo che aveva i minuti contati.

Si apprende da documenti che il giudice istruttore fece fare un primo esperimento del tempo che si impiega dalla casa Bonmartini alla stazione a passo accelerato: si impiegò 20 minuti per via Rizzoli e via Indipendenza, e 19 per piazza Aldrovandi, via Petroni, via Mollinelli, piazza Repubblicana, ecc.

Altre domande ai delegati.

Il P. M. vuol fare alcune domande al capitano Ferrarese e al delegato Frese.

Il capitano Ferrarese viene sulla pedana.

P. M. — Vorrei sapere come era chiuso il portone delle scalone appena entrati nel palazzo Bisteghi, dopo scoperto il delitto.

Ferrarese. — Non so.

P. M. — E voi, delegato Frese?

Frese. — Io entrai dalla porta secondaria.

Avv. Altobelli. — Vorrei sapere dalla Cecchini se Bonmartini, prima che fosse unito alla moglie, non fosse andato a trovare la contessa.

La *Cicognani* risponde:

Avv. Gottardi (della Difesa).

— Sì, io vidi una volta venire con i bimbi e mi pare non molto tempo prima della riconciliazione.

Un gruppo di testi a difesa di Tullio Murri.

Ora si dovrebbe interrogare certo *Giuseppe Mariani*, non l'uomo conosciuto che è in America. Il presidente, poichè la citazione non è regolare, per ottemperare all'..... etichetta procedurale, lo farà citare un'altra volta, sebbene inutilmente.

Uno che avrebbe visto il conte la sera del 28.

Il signor *Natali Raoul*, medico-chirurgo, racconta che, appena conosciuta l'uccisione del conte, si ventilarono subito molte ipotesi sul delitto. A chi sosteneva che il conte doveva essere stato ucciso appena arrivato, poichè lo si aveva visto alla sera del 28 nella *Birreria Belletti*. Mi diedero del pazzo e dell'allucinato; ma io rimasi sempre più convinto, perchè mi ricordai che quella sera appunto avevo pranzato con un mio amico, l'ing. Ferrari, in birreria, e l'accompagnai alla stazione, dove vidi i professori Silvagni e Rubinato. V'era anche in birreria un certo dottor Tretti, il quale non pranzava in birreria che al giovedì ed al sabato. Ma quella volta era il giovedì, perchè era il giorno dell'arrivo del Conte di Torino.

Presidente. — Il Bonmartini stava pranzando?

— Non so. Era vestito di scuro ed aveva il cappello duro.

— Ma non ha visto che sul tavolo vi fossero bicchieri, piatti?

— Io non ho visto.

— C'era la tovaglia?

— Non ho visto. Però il conte soleva pranzare in quella birreria anche con Cervesato.

— Però la istruttoria ella non è stata così precisa: disse che ella si era ricordata di questa circostanza in dicembre, quando seppe che un certo Oppi ed altri dicevano di avere visto il conte.

— Sì, ma io la dissi subito la sera di martedì in birreria coll'avv. Lanzarini, col sig. Guglielmin ed altri. Del resto, conferma il mio racconto anche certo Mariani, che pure vide il conte nella birreria.

— Sì, ma nel vostro interrogatorio avete detto: *Ma non ho la sicurezza.*

— Siccome il giudice istruttore mi diceva di assicurare in modo reciso, io che sono solito a dubitare dei miei sensi, ho dato quella risposta, perchè nessuno può dire in *modo sicuro di aver visto o sentito.*

Avv. Nasi. — Ma non se che il Mariani dice che era molto dubitoso; ma che fu convinto da lei?

— Io non seppi convincere nessuno.

Presidente. — Ella conosce in modo certo il conte Bonmartini?

— Eh! altro! Gli parlai più volte.

— Perchè non lo diceste la prima volta al giudice, quando siete stato interrogato?

— Ebbi l'idea di andare spontaneamente dal giudice, ma, poichè le passioni erano accese, ed io sono professionista e non volevo perdere della clientela, con voli immischiarmi; s'immagini che si inventò persino il titolo di mezzano, come titolo dispregiativo. Ancora due giorni fa una mia cliente mi disse: « Ella va a Torino a difendere i Murri; io non mi servirò più da lei. » Capirà che non ho bisogno di perdere la clientela.

— Non parlaste a Tullio?

— Sì, alla birreria.

— E non vi disse nulla?

— Non parmi.

— Pure in istruttoria aveste detto diversamente.

— Non ricordo.

Il *presidente* legge al teste la sua deposizione, nella quale narra che Tullio alla birreria diceva che il conte era fortissimo, e che non sapeva come gli assassini avessero potuto entrare senza la chiavi, e come l'avrebbero dovuto essere feriti.

— Ah! ora ricordo questi discorsi.

Avv. Nasi. — Si prenda atto, si prenda atto che ora si ricorda. E che aspetto aveva Tullio discorrendo?

— Era calmo.

Pres. — Eravate amico di Tullio?

— Sì.

— Foste anche suo padrino in un duello.

— Sì, in un duello che non ebbe luogo.

— Non diceste che Tullio era un depravato negli amori suoi?

— E' Mascarenti che afferma avere io detto ciò: ma è una vera calunnia. Io dissi solo che aveva una intensa espansività sessuale.

Avv. Altobelli — Presidente, faccio notare che il Mascarenti è un teste stato rifiutato dal procuratore generale.

Presidente — Sì, era un teste a Bologna; ma dopo che il processo venne...., regolato a Torino fu rifiutato!

La signora Maria Aldini.

Senatore Municchi — Non è vero che ella narrò un episodio d'una certa carta, simile di Tullio?.....

Teste — Sì, ma fu il giudice istruttore che mi ricordò questo episodio. Una volta Tullio mi propose d'andare a trovare una sua amica, che seppi poi era la Bonetti) a Bologna, in via San Petronio.

Presidente — Voi Bonetti stavate in via San Petronio?

La *Bonetti* s'alza, guarda Tullio e risponde: Sì.

Presidente. — A che numero?

Bonetti. — Non so.

Presidente al teste. — Conoscevate Naldi?

Teste. — Sì, lo vidi in inverno qualche volta giocare con Tullio. Era un frequentatore della *bouvette* Rizzoli.

Dott. *Treves.* — Vorrei sapere se Tullio abusava dei piaceri.

Teste. — Sì, si vantava d'aver conosciuto parecchie donne, ma sempre dello stesso ceto, serve, cameriere, ecc.

Treves. — Ma ne abusava?.....

Teste. — Se lo confronto a me, certo era... sopraeccitato!

Clamorosa risata del pubblico, cui partecipano il cuore Naldi ed anche Tullio.

Un teste che ha visto Bonmartini al teatro il 28 sera.

Procacci Silvio conduceva dal 1.o luglio 1902 al Politeama D'Azeglio il *buffet*. Rammenta che quando gli si dice che il conte era stato ucciso il 28, verso le 18,30, egli subito disse che era impossibile che il conte fosse stato ucciso il 28, a quell'ora, perchè quella sera lo vide a teatro. E ricorda la data perchè era in teatro anche il Conte di Torino. Il conte Bonmartini — dice il teste — era un vecchio mio cliente; però non lo vedevo da qualche anno. Egli venne a salutarmi; mi stese la mano ed io gli domandai se aveva bisogno di sigari o di bibite. E parlammo anche dell'opera, dicendo: *Roba vecchia!*

— Siete proprio sicuro?

— Sì, mi ricordo che passò tra l'intermezzo della *Cavalleria* e dei *Pagliacci*.

— Come era vestito?

— Aveva il soprabito.

— Ma indossato?

— Sì.

— Perchè non diceste certo circostanza, cioè che aveste stretto la mano al conte, al giudice istruttore?

— Sa, il giudice era così incredulo, che scrollò su molte mie asserzioni.

— In istruttoria però non eravate sicuro delle vostre affermazioni: l'avete detto. Lo siete proprio adesso a due anni e mezzo di distanza?

— Io ho sempre detto che era una delle due sere che c'era il Conte di Torino. D'altronde, ciò dirà anche il mio primo commesso.

Avv. Nasi. — Quale opera sentì il conte?

— Solo la *Cavalleria*, e poi uscì.

Avv. Nasi. — Atto in verbale.

Presidente. — Voi avete detto che Bonmartini aveva presa una bibita, ed ora non lo ricordate più?

— Forse allora me lo disse il mio primo commesso.

— A che ora l'avete visto il conte?

— Alle 22 circa.

Cancelliere. — Siccome questo testimonio è fallito, ha un *salvacondotto*, e l'Autorità chiede che sia rimandato subito.

Poichè il teste ride, il *presidente* lo rimprovera sopraenato:

— In questo sito non si ride mai; il riso è più stolto che mai, specialmente nella vostra condizione!

Oppi Biagio, negoziante di cavalli, rammenta di aver visto il conte Bonmartini nella *Birreria Belletti* la sera del 28 agosto, certamente dopo le 21. Era la sera dell'arrivo del Conte di Torino.

Presidente. — Ma se alle 22 il conte aveva già sentito la *Cavalleria* rusticana al Politeama! Aveva il soprabito il conte?

— No.

— L'aveva sul braccio?

— No. Aveva le *redingote* e il cappello duro.

Presidente. — Atto anche di questo in verbale.

— Mi pareva che il conte fosse isolato e prendesse una bibita nell'intermezzo dello spettacolo.

— Però in istruttoria non foste così sicuro, parlaste per supposizione.

— Ma il giudice istruttore aveva un'altra linea di condotta e di battaglia, e mi diceva, ad ogni mia asserzione, scrollando il capo: « Hah! hah! hah! » *(Risa)*.

— Non aveste parlato al conte!

— No.

— Pure, un testimonio afferma che voi gli aveste detto che col conte aveste parlato di cavalli.

— Non è vero.

Golfieri Gian Gualberto, reporter del *Carlino*, rammenta che il buffettista Procacci, due giorni dopo il delitto, gli disse che aveva visto e trattenuto il Bonmartini la sera del 28 e di averglielo parlato, e che era sicurissimo, perchè *d'era* il Conte di Torino.

— Non aveste più parlato al Procacci o ad altri su questo argomento?

— Sì, coi commessi, i quali assicuravano essere lo stesso in cui vi era pure il Conte di Torino.

— Ma in istruttoria non affermaste queste circostanze con tanta sicurezza.

— Il giudice istruttore non avrà insistito.

Avv. Nasi. — Scrisse qualche cosa il giò sul *Corriere*?

— Sì, ma non precisai dati.

Si richiama Biagio Oppi.

Presidente. — Non aveste più parlato con un certo testimonio che disse d'aver sentito, alle 18,30, delle grida presso il palazzo del conte?

Oppi. — No, lo lessi sul giornale, e fu allora che dissi: « Ma è impossibile, se l'ho visto io alla sera alla *Birreria Belletti* ».

Avv. Cavaglià. — Del resto, fu tale la costanza presa da quel testimonio, che nè la Parte civile nè il Pubblico Ministero ebbero il coraggio di farlo citare per questo dibattimento.

Presidente. — Quella sera la *Birreria Belletti* era piena di gente?

Oppi. — Pienissima, affollatissima: ma io vidi bene il conte, perchè si fermò al cancelletto della birreria a discorrere con un giovanotto.

Avv. *Altobelli.* — Faccio, signor Presidente, notare che tutti questi testimoni furono sentiti in istruttoria.

— Sì, furono sentiti in istruttoria.

Avv. *Nasi.* — E che dissero in istruttoria molto diversamente.....

A questa interruzione dell'avv. Nasi, i Difensori si levano, protestando.

Avv. *Altobelli.* — Ma, insomma, questo sistema non è più a lungo tollerabile. E' un continuo fuoco di fila..... d'interruzioni.

Avv. *Nasi.* — Ma se m'interrompono ogni momento, e non posso nemmeno fare le contestazioni di dovere.....

Presidente. — Vuol dire che continuate tanto da una parte che dall'altra, se vi lamentano a vicenda.

Avv. *Nasi.* — Insomma, se il loro esperimento di voci avverse è finito, vi tengo a chiarire che questi testimoni dinanzi al giudice istruttore non hanno affermato con sicurezza.

Avv. *Altobelli.* — Non è vero, non è vero! Più questo è un apprezzamento, e non una constatazione.

Avv. *Bernasconi.* — Questo è un *stancamaggiare* all'italiana!

Avv. *Palberti.* — Ma è solo Nasi che *stancamaggia*, perchè gli altri avvocati della Parte civile sono molto più tranquilli.

Deputato Bernabei (della Difesa).

Presidente. — Ma, insomma, è da un po' che voglio fare una domanda a Tullio Murri e non mi lasciano parlare.

Avv. *Altobelli.* — Ma capirà che questi continui borbottamenti della Parte civile ci obbligano a fare dell'interruzione anche a lei, signor presidente.

Presidente (a Tullio). — Dite un po', voi Tullio. Ricordate che anche allora quando avete data la prima versione del delitto, diceste che il conte, appena entrato nell'alloggio andò alla porta principale per assicurarsi se i chiavistelli erano a posto. Ciò perchè il conte era pauroso?

« Ora che avete cambiata l'ora del fatto, e che dite d'avere seguito il conte nell'alloggio e mezzanotte potete ancora asserire ch. Bonmartini si recò alla porta a vedere i chiavistelli? »

Tullio. — Signore, mentengo quello che ho detto: il conte s'avvicinò alla porta quasi con circospezione: perciò mi convinsi che volesse verificare i chiavistelli.

Presidente. — Va bene, sedetevi.

L'udienza è rinviata ad oggi.

Si sentiranno nella seduta d'oggi il cameriere del conte, certo Ferdinando Pichi, e parecchie cameriere di Linda Murri.

Udienza pom. del 16 marzo.

Prima che si apra l'udienza è una grande animazione nei paraggi del palazzo di giustizia. Numerosi i crocchi di curiosi che attendono..., non si sa che cosa. Piove, piove, e la folla si prende sulle spalle pazientemente la pioggia, ma non si muove, neanche alle esortazioni delle guardie e dei funzionari.

Nell'aula i testimoni già escussi mostrano con molta curiosità il modello del palazzo Bisteghi presentato dalla Parte civile. Vedo che discutono vivamente tra loro. Nella tribuna della stampa è salito anche l'on. Canetta, di Milano.

Alle 14,40, dopo che gli imputati sono entrati nella gabbia e v'hanno assunto il solito contegno (la Linda, più pallida e più abbattuta), entra la Corte.

Il P. M. desidera che sia richiamato il teste Procacci.

P. M. (al Procacci). — Che spettacolo si dava al Politeama la sera del 28 agosto?

Teste. — *Cavalleria* e *Pagliacci*.

P. M. — Allora desidero che si leggano due cartoline del conte inviate da Bologna il 24 a Torino.

Il *presidente* legge quelle cartoline: in una di esse si dice che al 24 agosto andò a teatro a sentire la *Cavalleria Rusticana*.

Avv. Altobelli. — Ma, insomma, il teste ricorda che vide il conte a teatro, perchè v'era anche il Conte di Torino?

Teste. — Sì.

Avv. Altobelli. — E ciò basta. Più precisi di così non si può essere.

Testimoni fiscali.

Il cameriere del Bonmartini.

Ferdinando Pichi, già cameriere in casa Bonmartini, dice che rimase due mesi dopo il *fatto* ancora a servizio di casa Murri.

— Quando siete andato a servire dal Bonmartini?

— Il 16 aprile 1902, giorno della riunione dei coniugi. Mi prese il conte con assegno di 60 lire mensili. Prestai servizio un mese a Bologna, poi andai a Venezia. Io non fui mai a San Lazzaro. Il conte andava a San Lazzaro a grasso, ma faceva colazione a Bologna, colazione che gli preparavo io. In agosto 1902 andò

Polvere Chimica.
(Per ristorare rivolgersi al Rappresentante a Voghera.

CURA MALATTIE della BOCCA e DENTI
Dentiera Oro, Platino — Dott. Pinatti e P. Albino Martinetto — PIAZZA STATUTO, 16.

MARSALA-AUGUGLIARO
Casa Augugliaro Lamia & C. (Augugliaro Inseppino Succ.
22 Med. d'Oro — Marca introdottissima.
Concessionario E. KRAUS, Corso Valentino, 13, Torino.

sulla contessa a Venezia; ricordo che precisamente in questo mese venisse a trovarla la Benetti a Tullio. Tullio fu affabile col cognato.

— La contessa non ritornò a metà agosto a Bologna?

— Non saprei sicuramente.

— Il 25 o 26 agosto non venne nuovamente la Benetti a Venezia?

— Sì, disse che era venuta per uno sbaglio di lettera; partì subito alla contessa e quindi vennero poi insieme. La contessa rimase a mosodi.

— La sera del 26 agosto non arrivò il conte a Venezia?

— Non ricordo: ma so che ripartì il 28.

— Preparasie voi la valigia?

— Sì, mi sembra, calli, polsi, una saponetta e biancheria.

— Ma, nell'altra parte della valigia, metteste qualcosa d'altro?

— No, il conte disse che aveva fatto già lui, e aggiunse che non c'era caso di aprire l'altra parte.

— Non metteste la *redingote*?

— No.

— Cosa disse che andava a fare il conte a Bologna?

— A pagare l'affitto.

— Com'era vestito, aveva il cappello duro?

— Non ricordo, mi pare di marrone: aveva certo il cappello duro.

— Aveva due portafogli?

— Sì, uno nero ed uno color cioccolata, gonfio.

— Ed al 29 che avvenne?

— Il conte non ritornò. Al 30 la contessa chiese come mai il conte non scriveva ai bimbi. Io gli dissi: Si faccia coraggio; anche io scrivo maggio, mentre era a Roma, il conte non scriveva ai bimbi.

« La contessa telegrafò: Scadeva il fitto; non c'erano denari, e la contessa telegrafò al padre per avere i denari: questi l'inviò. Poi venevano Tullio e Riccardo Murri. Si bacierono colla contessa; ordinarono il caffè; mi dissero che il conte era stato sconso. La contessa mi diede 500 franchi per pagare il fitto e la spesa. E poi partirono per Bologna e andarono in casa Murri.

— Cosa si diceva a Bologna?

— Non so; io rimasi coi servi. I padroni ripartirono la sera del giorno dopo per Zurigo.

— Non andaste al funerale del conte?

— No.

— Quando fu arrestata la Linda, che faceste?

— Fui incaricata di portarle il cibo in carcere.

— Che rapporti vi erano fra la Benetti e la Linda?

— Erano sempre insieme, in buona relazione.

— Il conte non vi chiese mai ove stesse di casa la Benetti, che si faceva chiamare Maria?

— Sì, ma io non potei sorvegliarla, nè mai domandai alla Benetti dove stesse.

— Come si trattavano il conte e la contessa?

— Lo li vedevo solo a tavola: c'erano i bimbi; e si trattavano bene; però nella stanza si bisticciavano. Me lo diceva la cameriera.

— Il conte aveva una rivoltella?

— Sì, senza canne.

— Portava coltelli e pugnali?

— Non ho ho mai visti.

— Si chiudeva a Bologna nella sua stanza da letto?

— Sì. Si era fatto fare due catenacci.

— Chi portava il caffè?

— Io, e lo preparava la contessa. Il conte prendeva il caffè freddo ed amaro.

— Da chi avete appreso la notizia del tragico a Padova?

— Me lo disse il conte. Io gli dissi: « Guardi che farà un gran dispiacere al prof. Murri ». Egli rispose: « E' un medico come me. Una volta venne a fare un consulto a Padova, Linda era ammalata e non si degnò di venire a vedere sua figlia ».

— Non diceste che la contessa ne sarebbe morta?

— No.

— Allora non è vero che il conte abbia risposto: « Non me ne importa che la contessa muoia ».

— Signore, non è vero!

— Perchè fu licenziata la cameriera Ringler?

— Perchè aveva fatto chiacchiere sul conto della contessa.

— Il conte e la famiglia non dovevano andare in campagna?

— Sì, a Zurigo.

— Siete stato a Padova? Che si diceva del conte?

— Sentii dire che una volta lo si voleva ammazzare perchè era uno spilorcio, non faceva lavorare e trattava male i poveri.

— La casa vendeva i pallini da caccia?

— No, non li vidi mai.

— Non ci lavavano con essi le bottiglie?

— Nossignore.

— Vedeste uno scalpello in casa?

— Mai.

— Quando ritornaste da San Lazzaro, Tullio venne a trovare la contessa?

— No, non posso più dire d'averlo visto.

— Ma in istruttoria riferiste che veniva ogni giorno, e c'era anche la Benetti.

— Io mi rimetto alle deposizioni scritte; sono vecchio; sono passati due anni e mezzo e forse la memoria non mi soccorre. Però mi pare che Tullio non sia venuto più.

— In casa, a Venezia, dopo l'omicidio del conte vennero aperte qualche mobile?

— Sì, lo assicuro.

— Prima dell'arrivo di Tullio e Riccardo Murri?

— Sì, prima.

— E con si rinvennero?

— Carte, documenti, fiale di medicinali.

— Linda, non prese lei qualche carta?

— Non vidi; ma credo di no; quasi lo escludo.

— Che opinione aveva il conte dei Murri?

— Diceva che erano gentaglia.....

— E dei socialisti?

— Sentii solo dire, una volta, durante le elezioni, che erano tutti mascalzoni, ma non so se dicesse proprio dei socialisti o di qualche altro partito.

— Quando avvertiste la contessa del tragico a Padova, che fece?

— Che il conte non poteva toccarla, perchè avevano giurato dinanzi al cardinale Sympa che non sarebbe rimasta sempre a Bologna.

Si raccontò la valigetta del conte al Pichi.

— Si trovò la saponetta nel reparto dove fu trovato l'involto contenente ferri femminili. L'avete messa lì voi?

— No, dall'altra parte.

Avv. Levi. — Voi l'avete non l'avete visto?

— No.

Si mostra l'involto (scappatoio, il ferro fu arrivenare, pettini e forcinette).

Ma il Pichi non riconosce nè farri nè involto.

Avv. Altobelli. — Ma il conte disse al domestico di non guardare nel secondo reparto della valigia, e che non era il caso che il domestico facesse la valigia da quella parte.

Si fa vedere al teste il portafogli nero del conte, sequestrato. Pichi dice che il conte ne aveva un altro più grosso e di colore nocciola, simile di carta.

— Non avete sentito dire dal conte che temeva qualche brutto tiro?

— No.

— Il conte frequentava donne?

— Anche quando era solo a Bologna non frequentò mai donne.

— Chi faceva il letto al conte?

— Io.

— Nella camera del conte c'era un canapè?

— Sì, ve n'erano due ed un armadio contenente gli abiti del conte.

P. M. — Non ha mai sentito che la contessa avesse paura che il conte l'avvelenasse?

— No, mai!

Presidente. — Non trovò una volta il conte briciole sospette in letto?

— Sì, erano i bimbi che, balocandosi, avevano messo quelle briciole di ciliegie nel letto. Il conte, che non sapeva dei bimbi, ne fu allarmato e indispettito e portò le briciole all'analisi.

— Perchè?

— Ma io non sapevo.

Avv. Consiglio. — Ma il conte credeva che gli avessero voluto fare un dispetto, procurandogli del prudore, o che pure lo volessero avvelenare! Che ne sa il testimonio?

Teste. — Ma io non so nulla! (*Ilarità*)

Avv. Altobelli. — Ma il conte disse al domestico di non guardare nel secondo reparto della valigia, e che non era il caso che il domestico facesse la valigia da quella parte.

Avv. Consiglio. — Il teste riportò alle contesse le parole amare contro i Murri che aveva detto il conte?

Teste. — Sì.

Avv. Consiglio. — Le avete detto che avreste contenuto le sue parti quando si fosse fatto il tragico?

Teste. — No, non dissi nulla.

Avv. Consiglio. — S'interroghi Linda.

Linda si alza e con un timbro di voce fortemente nasale e stranamente dice:

— Quando Pichi mi parlò del tragico, io gli dissi: « Ma non hai fatto riflettere al conte che lo non posso venire a Padova? ». Ed egli rispose: « Già, lo feci: ma il conte rispose: « Non me ne importa anche se crepa. »

Teste. — Non mi ricordo.

Linda. — .....E Pichi aggiunse: « Io insistevo per fargli smettere l'idea del tragico, ma il conte disse: « Linda può prendere un biglietto d'abbonamento. » « Ma non reggerà il viaggio », disse Pichi. « Non me ne importa se crepa », ripetè il conte.

— Io non mi rammento bene di tutto questo.

Presidente. — Ma, insomma, quando voi parlaste del tragico, ella lo sapeva già?

— Sì; glielo avevo detto il mese.

Senatore Manicchi (Parte Civile). — Il conte Bonmartini faceva qualche lagnanza della padrona?

— Mai.

Linda interrompe. — Vorrei che si ascoltasse sul discorso del conte pel tragico; forse Pichi sentendo da me la verità che ho in fondo al cuore si rammenterà. Quando tornai da Rimini Pichi mi disse che doveva darmi una cattiva notizia. Il conte mi aveva fatto cenni vaghi del tragico, ma io non avevo creduto. Allora feci io tutte quelle osservazioni al Pichi ed egli mi rispose come ho già detto.

— Vi ricordate Pichi?

— Nol non ho alcuna ricordanza di questo discorso.

Linda. — Non ricordate Pichi d'avermi detto che voi avevate fatto osservare al conte che il tragico avrebbe fatto tanto dispiacere alla signora, che era tanto buona, e che il conte avrebbe risposto: « Una volta era buona, ed ora no »?

Teste. — No, no; non ho ricordanza di questo, non ho ricordanza.

Manicchi. — Allora posso continuare. Sapete voi Pichi, perchè il conte voleva tragicare?

— Perchè a Bologna spendeva troppo.

— E perchè l'ambiente gli era poco simpatico?

— Non so.

Avv. Nasi. — Il conte aveva una chiave del cancelletto?

Teste. — Non mi rammento, ma credo di sì.

Avv. Nasi. — Ma in istruttoria aveste fatto di sì, e che era palesissimo di tutto lo chiari.

Presidente. — Quando il giorno 3 settembre vennero i due avvocati e Murri a Venezia, si spedirono telegrammi?

Teste. — Sì, diversi; uno al giudice istruttore.

— Chi li scrisse?

— Non so.

— Ma in istruttoria diceste che scriveva Tullio?

— Ma io non lo visto. Tullio me li diede a portare al telegrafo, ma non so se scrisse proprio lui materialmente.

P. M. — Vi ricordate Pichi di avere il 29 agosto spedito un espresso?

— Sì, per ordine della contessa.

— A che ora?

— Non posso precisare se alle 11 o dopo le 12.

— Metteste la vostra firma sull'espresso?

— Sì.

Avv. Altobelli. — Io ho l'impressione che questo povero uomo abbia una gran paura di dire qui diversamente da quanto ha deposto in istruttoria, e di incorrere in disgrazia. Signor presidente, gli domandi se proprio quello che dice all'udienza è la verità, e che può, se mai, cambiare senza pericolo di berta.

Presidente (ironicamente). — Voi avete giurato di dire la verità; la dite?

— Sì, quello che dico è quello che ricordo; quello che tacio è quello che non ricordo. Ma io sempre il mio davere e dico sempre la verità.

Avv. Altobelli. — La contessa trattava in domestiche affabilmente?

— Sì, tutte.

Presidente. — Avete delle preferenze?

— Sì per la Maria Pirazzoli, cioè la Benetti.

Avv. Calleganti. — Perchè il conte aveva paura di dormire solo nel palazzo di Bologna?

— Non so.

Avv. Consiglio. — Ed a Padova aveva paura?

— Non lo so.

Avv. Abramo Levi. — A che ora ritornare il conte?

— Verso le mezzanotte e l'una.

Avv. Nasi. — Ma non tornava sempre in vettura?

— Sì.

Avv. Abramo Levi. — Ma non è vero che quando andò a Venezia non aveva più la vettura?

— Sì.

La sensazione dei Pichi termina fra grandi clamori del pubblico perchè l'avv. Abramo Levi, ad un certo punto, dice che il P. M. e la P. C. violarono la verginità delle menti dei giurati. (*Oh! oh! Risa*)

Una persona di servizio dei Murri.

Scaglioni Giuseppina era persona di servizio dei Murri quando Bonmartini sposò la Linda. Si fece una grande festa e c'era una grande letizia.

Presidente. — Bonmartini pareva innamorato della moglie?

— Ma era cotto!

— Le faceva servizi?

— Sì; le vuotava anche il vaso!

— E Linda come era?

— Fredda, freddissima; molto fina, assi moltissimo. E non solo col conte, ma con tutte le persone di servizio: anche con me.

— Parlava con voi?

— Perchè qualche volta raccontava delle cose l'alee a sua madre per farmi avere della stoffa passate fortissime, mentre le faceva il mio dovere, come lo dimostra il fatto di essermi fermata cinque anni.

— E perchè va ne andaste?

La tenta, non larghi gusti, calcolatore e con parlantina sciolta, raccontò una lunga storia di struzzi, polli e galline, ecc., tra le risate del pubblico e degli stessi accusati.

— Non avete più rivisti i Murri?

— Sì: visitai ancora la signora.

— E tra loro i Murri si volevano bene?

— Molto.

— E Bonmartini voleva bene alla moglie?

— Certo: moltissimo.

— E lei?

— Punto: era altera.

— Con vuol dire altera?

— Che ha dell'..... importo!

Presidente (a Linda). — Avete qualche osservazione da fare?

Avv. Consiglio. — Vuole che discorra del suo carattere con una serva?

Si dovrebbe interrogare l'Anaker, cameriera di Linda, ma essa non è ancora giunta dalla Lorena.

Una cameriera di Linda.

Fanciul Vittoria fu cameriera della Linda fino al 18 aprile 1902, fino a quando il conte ritornò colla moglie.

— Quando i coniugi si separarono di camera?

— Mi pare in marzo 1899.

— Avete detto in istruttoria in dicembre 1900. Ora avvenne quando la contessa ritornò da San Remo?

— Era molto abbattuta, piangeva.

— Perchè il conte osò di venire in casa?

— Fu un giorno che venne il conte Valvasori, ma io non so perchè se ne sia andato.

— E che si diceva in casa?

— Che si erano separati.

— Mentre nel 1900-1901-1902 non c'era il conte, veniva qualcuno?

— Visite di persone distintissime e medici.

— Non vedeste anche un uomo piccolo, grassotto?

— Io non lo vidi che una volta sola.

— Veniva la Tina Borgini? Portava regali?

— Sì: fiori e pasticcetti.

— Ostriche?

— Sì, quasi sempre una dozzina o meno.

— E come diceva la contessa?

— Che quella roba la faceva comprare presso il marito di quella donna, la Tina.

— Non trovaste nel comodino della camera celeste una pipa, strumento poco decoroso per una donna?

— Sì, ma io non ebbi alcun rospetto, perchè credetti l'avesse dimenticata il conte.

Avv. Consiglio. — In camera celeste la contessa non dormiva: dormiva con i bimbi.

Teste. — No, dormiva anche qualche volta nella camera celeste.

Presidente. — I gusci delle ostriche alla mattina dove li trovarate?

— Nella stanza celeste.

— Non sfittì la contessa un appartamentino?

— Sì.

— E che ne pensaste?

— Io, niente.

— Siete andata al veglione colla signora?

— Sì, per tre anni.

— La signora non era mascherata?

— Il primo anno no.

— E cosa faceva la contessa al veglione?

— Era in *domino* e stava sempre con noi.

— Il conte non scrisse a Canarsaro una lettera della contessa diretta a voi?

— Signore.

— E che cosa avvenne?

— Eravamo io e l'Harder; la contessa aveva pregato di scrivere ogni sera per avere notizie dei bimbi. Un giorno la signora mi rispose che stava molto male. Il conte mi prese di mano la lettera. Allora io risposi alla contessa, indignata, e pregai la contessa di scrivermi a falso nome, fermo in posta. Ed il conte deve avermi aperta anche questa lettera.

Si legge tutta la corrispondenza della Fancini, la quale teneva informata la contessa dei bimbi, dicendo che avevano molto appetito, che il babbo loro dava molto da bere, che li trattenava con grande pazienza; avera comprato loro un asinello, ed i bimbi avevanghi dato il nome di Riccardo Dalla. Il conte rideva e li divertiva facendo loro i fuochi artificiali e convocando piccoli amici nel palazzo di Cavarsare. Però mancava la Fancini che, specialmente la bimba, chiedeva della mamma. Una volta in mia con delle signore disse che voleva più bene alla mamma che al babbo.

In una delle ultime lettere la Fancini poi si lagna con termini vivaci che il conte le abbia sequestrata una lettera che la contessa le aveva inviato, e prega la Linda di scriverle fermo in posta a nome falso. E aggiunge: « Oggi, arrivato suo telegramma, mi sono consolata. Spero che m'avrà capita ciò che le voglio dire. »

— Cosa vuol dire questa frase?

— E' un mio modo di dire; ma io mi riferisco al contenuto della lettera e non del telegramma.

— E cosa vuol dire l'altra frase: « Se ci fossero state cose che non avessimo voluto che si sapesse saremmo stato franche »?

— Perchè il conte non sapeva della nostra corrispondenza.

Avv. Consiglio. — Presidente, chieda anche alla Linda spiegazioni.

Linda (lentamente). — Già, perchè la Fancini mi scriveva delle vita dei bambini, dicendomi cose che saprà che io non approvavo, come il dare da bere ai bimbi, consolare loro di fare tutto quello che volevano. Se il conte si fosse accorto di queste relazioni scritte dalla Fancini, guai!

In un'altra lettera la Fancini si duole di mi sarò lontana dalla contessa, e le scrive un mondo di tenere ed affettuose espressioni, e fa voti per la sua salute.

Presidente. — Non trovaste alla mattina nella camera celeste anche delle bottiglie di champagne?

— Sì.

— E perchè foste licenziata?

— Il conte non mi volle più. Il conte diceva alla contessa che io avevo rubato della biancheria: io sentii questa accusa e ne fui indignata; la contessa mi consolò; ma io volevo dare querela al conte, e quasi, per farmela ritirare, mi regalò mille lire.

Avv. Nasi. — Povero conte, era un gran buon uomo!

Presidente. — Non venne anche qualche altra persona a trovare la contessa?

— Sì, un certo Dupree, amico della famiglia Murri, che mandava acque gassose e due volte all'anno *vermouth*. Ma tutto ciò senza sospetti.

— Non avete sentito battibecchi fra marito e moglie?

— Quando il fecerano erano nei loro appartamenti.

— Il conte amava i bimbi?

— Mi pare.

— Ma altra volta avete detto: molto.

— Sì, sì.

— Avete sospettato di relazioni intime fra la contessa e Secchi?

— No, non me ne accorsi mai.

— Non ne sentiste parlare in casa?

— Mai.

Avv. Abramo Levi. — Non si calunnii questa donna dicendo che sperava che la contessa morisse per sposare il conte?

Teste. — E una sciocchezza.

Avv. Levi. — Come quella che la Benetti voleva sposare Tullio a prezzo di un delitto.

Avv. Consiglio. — Farò il procuratore generale saccio. La contessa non alterava i figliuoli con sentimenti religiosi?

Teste. — Sì, e li mandava a Messa.

— Non è vero che metteva in loro l'affetto e il rispetto al babbo?

— Sì, ne parlava con loro sempre bene e li insitava ad amare il babbo.

— Quando si mette era accumulato a Roma non era preoccupatissima per la malattia del marito?

— Sì, ed una volta mi rimproverò amaramente perchè non mandai sollecitamente un espresso.

Presidente. — Prima di essere tratta in arresto la contessa non vi scrisse?

— Sì, io le avevo scritto una lettera di condoglianza; essa mi rispose ringraziando e pregandomi di andare a Bologna, e che forse mi avrebbe mandata in Inviazera a prendere i bimbi, ma non arrivai più in tempo a Bologna. La contessa era già stata arrestata.

— Nell'alloggio di via Mazzini che chiavi c'erano?

— Una inglese ed un'altra a doppia mandata; nel 1901 fu messa una serratura che i padroni fecero venire da Verona.

Presidente. — Ora che abbiamo finita l'escussione testimoniale, per oggi faccio osservare che se continueremo a trattenere così i testimoni nella sala, quando ne avremo sentito trecentonovanta a più, potremo uscire noi. Su, signori avvocati, si decidano.

Gli avvocati (in coro). — Parli il Pubblico Ministero, decida lui.

P. M. — Io licenzierei provvisoriamente tutti i testi meno il capitano Ferraresa, il Frese, la Cicognani, la Boni, il Sandri e Maria Ferraris.

Avv. Tazzari. — Ah no, no, noi non possiamo secondiscendere alla libertà dei testimoni che riguardano Naldi.

Presidente. — Allora era inutile interrogare il P. M.! I testimoni restino perciò ancora.

Figurarsi il mare dei testimoni.

L'udienza è rinviata a domani mattina. Si mutinizzo altro cameriere di Linda, la quale oggi parve molto contrariata dalla memoria disfatta — come dicon essa — del cameriere Pichi, e che essa invano tentò di sorvivere.

CINI.

La difficile crisi ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21,45:

Il conte Tisza fu ricevuto in mattinata a colloquio in udienza dall'Imperatore. Si propone di Tisza l'Imperatore partirà domenica per Budapest, dove nuove pratiche saranno fatte per la soluzione della crisi.

REATI E PENE

L'uxoricida di via Cibrario.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 16.

L'udienza si apre alle ore 9,15.

Dopo il richiamo dei due testi *Viarengo* e *Soffietti*, i quali depongono sullo stato di eccitazione in cui si trovava il Randone i giorni precedenti al delitto, sfilano i testi a difesa.

Giannino Maria era una vicina dei coniugi Randone; afferma che il marito era un brav'uomo, che amava la moglie, ma non era da questa ricambiato. La Giambelli sembrava assai infelice.

Ferrero Ferdinando, medico-chirurgo, visitò la Giambelli. Egli constatò la conformazione normale di lei. Consigliò ai coniugi di usare reciproca tolleranza. Dalle poche parole scambiate dai Randone dinanzi a lui arguì che non dovesse regnare fra di essi molta armonia. Il teste afferma poi di aver udito in farmacia, il giorno del delitto, che la Giambelli, alcuni giorni prima, era stata a procurarsi un rimedio per un'infezione. Nessuno, però, seppe dirgli se il medicamento fosse per la Giambelli stessa o fosse stato da lei acquistato per conto di altri.

La Corte decide di fare indagini in proposito, e continua la sfilata dei testi.

Vesco Teresa, temitrice, depone che la Giambelli si lagnava spesso del marito, che questi le faceva schifo e la inspirava un'invincibile avversione, avversione che ella manifestava con ogni sorta di sgarbi e di dispetti.

Marchetti Domenico, assistente al cotonificio Marnonis, afferma che la Giambelli, sua discendente, era un'operaia assai insubordinata, che aveva delle frasche pel capo, e che non si perdè un giorno di tentare persino lui stesso, tentazione, però, che egli respinse in modo reciso ed assaluto.

Su questo tenore all'incirca rispondono gli altri testi.

Sono quasi tutti compagne e compagni di fabbrica della Giambelli, nel cotonificio Marnonis, dove l'assassinata era impiegata, e tutti dipongono sul carattere mite del Randone, sulla sua affezione per la moglie, e sull'avversione che, per contro, questa aveva pel marito.

L'esame procede assai rapidamente e verso mezzogiorno tutti i testi sono stati sentiti.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si apre alle 14,45. Al Collegio defensionale s'è aggiunto anche l'avv. C. F. Ruggieri.

Il perito della difesa.

Il dott. *Saverio Belmondi*, di Collegno, perito dedotto dalla difesa, legge una lunga relazione di studi sulle condizioni fisiche e mentali del Randone.

In sostanza, il perito defensionale tende a stabilire l'irresponsabilità del Randone. Ammette che il Randone, per pochi giorni, forse per poche ore, subì l'eccitazione di uno stato passionale, fu in preda ad una passia istantanea, passia che differisce dalla passia stessa solo per l'elemento della durata.

Il perito dell'accusa.

Il prof. Vittico Tirelli ritiene che il Randone non sia un epilettico: gli mancò il pallore, caratteristico degli epilettici, e la coscienza crepuscolare, l'amnesia. Conclude trattarsi di un passionale, e si associa alle conclusioni del collega per la riduzione della responsabilità, perchè è d'avviso che stato passionale intenso e passia si equivalgono.

Parte Civile e Pubblico Ministero.

Il processo volge al termine. Sorge l'avv. Gorone a sostenere le ragioni della Parte civile.

L'avv. Gorone parla per un'ora con molto calore. L'oratore mira essenzialmente a scagionare la memoria della Giambelli dalle accuse di leggerezza e di oltraggio ai doveri coniugali, mossi avanti dal Randone.

Contesta la lunga maldicenza e la coscienziosa preparazione del delitto per parte dell'accusato: e termina invocando dal magistrato popolare la più severa condanna.

Sul medesimo ordito il Pubblico Ministero, sig. Colombo, intesse la sua requisitoria.

Sono le 18 passate. L'udienza è tolta.

Quando termina.

A domani le arringhe della Difesa: prima di mezzodì forse d'avrà il verdetto e la sentenza.

g. b.

Una orribile tragedia della gelosia a Tronzano.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Nella mattina del 25 luglio scorso, a Tronzano, e precisamente sulla strada Tronzano-Carpentolo, presso la cascina San Pio, si svolgeva una orribile tragedia, determinata dalla gelosia, che doveva in quella buona popolazione un senso di raccapriccio e di orrore.

Ghisetti Giovanni e Bruna Angela, contadini, entrambi celibatari, si amavano e, saggiati di felicità, si abbracciavano le loro sorti.

Disgraziata andarono ad abitare coi parenti del Ghisetti. I due giovani si amavano, e la migliore delle armonie regnava in quella casa. Ma per troppo la luna di miele fu di breve durata. Dopo qualche mese il Ghisetti abbandona con la moglie il tetto paterno per recarsi ad abitare altrove.

Da allora, forse per voci messe in giro da persone invidiose, forse per sospetti fatti nascere nel marito, che dicono troppo credulone, di genio d'animo sospettoso, nella nuova casa, che avrebbe dovuto essere un nido d'amore, entrarono la zizzania e la discordia.

Frequenti erano i litigi fra marito e moglie, ed alimentate frequenti erano le scenate di gelosia che il primo faceva alla seconda.

L'Angela Bruna, stanca di quella vita, decise di separarsi dal marito e di andar a vivere con una sua sorella. Così fece. I parenti tentarono persuadere, ma invano, ogni mezzo per riavvicinare i due coniugi. La Bruna aveva ormai deciso di non voler più ritornare insieme al marito.

Il Ghisetti, innamorato alla follia della moglie e disperato per la risoluzione da essa presa, decise di indurre per l'ultima volta la sua Angela a ritornare a vivere con lui.

Infatti nella mattina del 25 luglio, dopo essersi armato di una rivoltella comperata a Vercelli il giorno prima, si portò verso la cascina San Pio, dove sapeva che la moglie lavorava a giornata.

Trovatala, la invitò a ritornare con lui. Avutane risposta negativa, il Ghisetti, accecato dalla passione, estratta la rivoltella, ne esplodeva due colpi contro la moglie, che, colpita alla schiena ed alla nuca, cadde fulminata.

Il Ghisetti tentava poi suicidarsi sparandosi un colpo sotto il mento.

L'omicida, visto subito arrestato, venne trasportato all'Ospedale di Santhià, dove guarì in cinquanta giorni.

Ieri si ripresentò i battenti delle nuove Assise, ed il primo imputato a comparire nel quadrilatero fu appunto il Ghisetti, accusato di uxoricidio premeditato e di porto d'arma abusiva.

Nel suo interrogatorio l'imputato, che è un giovane abbastanza, narrò le scene vissute con l'amante con lume di particolari ed affermò di aver ammesso il delitto sospettando che la moglie non lo tradisse, tanto più che essa lo aveva abbandonato per poi fuggire con un amante che aveva in quel tempo prestando servizio militare.

Stamane i giurati riconobbero il Ghisetti responsabile di omicidio, commesso in seguito a provocazione grave ed in istato di semi-infermità di mente, concedendo le attenuanti. Emisero l'azione penale in seguito all'ultima amnistia pel porto abusivo di rivoltella.

La Corte, in base a tale responso, condannò quindi l'imputato alla detenzione per anni quattro, mesi due, giorni e spese.

Presidente: Cuneo-Cova; P. M.: sav. Rovere; giudici: Corione e Malaspina; cancelliere: Costa.

Due socialisti condannati per offese all'esercito.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Questa sera alle nostre Assise è comparsi il processo a carico di due giovani muratori biellesi, certi Bozzolo Costardo Felice, d'anni 23, da Chiavazza, e Rigola Simeonde, d'anni 18, da Biella, fratello al deputato, imputati di avere, con la diffusione di manifestini, istigati i militari a disobbedire alle leggi, commettendo il reato previsto dall'articolo 181 del Codice penale militare.

Nonostante le valorose arringhe degli avvocati Cesare Sardanti di Milano ed Umberto Bevio di Biella, i giurati ritennero i due imputati responsabili di offese all'esercito a mezzo della stampa, assolvendoli per gli altri reati.

La Corte condannò i due giovani socialisti alla detenzione per mesi sei e giorni 20 ciascuno ed alla multa di L. 333.

Presidente: Carron-Cova; P. M.: sav. Rovere; giudici: Corione e Malaspina; cancelliere: Costa.

Una causa importante vinta contro il Governo.

Ci scrivono da Brescia, 16:

Circa trecento anni or sono, fondate da tre principesse Gonzaga, nipoti di San Luigi, sorgeva in Castiglione delle Stiviere il Collegio delle Vergini di Gesù.

Ma con decreto 13 dicembre 1900 il predetto Collegio veniva dichiarato istituto di pubblica istruzione e posto sotto la dipendenza del Ministero. Non avendo ottenuto giustizia dal Tribunale di Mantova, al quale si era rivolto, il Collegio appellò alla Corte di Brescia, e questa pronunciava in suo confronto una sentenza favorevole.

Successivamente contro la sentenza della Corte di Appello di Brescia ricorsero alla Corte di Cassazione di Torino il Ministero della pubblica istruzione, la Commissione amministrativa ed il Comune di Castiglione delle Stiviere.

Ora la Cassazione, con una sentenza di ieri l'altro, rigettava tutti i ricorsi e confermava pienamente il giudicato della Corte di Brescia.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro.

La seconda giornata.

Ci telefonano da San Siro, 15, ore 18:

Malgrado il tempo orribile, numeroso pubblico è accorso oggi a San Siro. Le corse hanno luogo su terreno pesantissimo.

Premio Chesonellaco (corse a vendere). — M. 1400, L. 3000.

1.o *Cellina* (6000, Hamming), di F. Tesio;

2.o *Durdura* (6000, Spencer), di sir Rholand.

Seguono *Granica* (8000), *Jaturna* (4000), *Giselda* (600).

Il cavallo *Durdura* venne distanziato, non accorgendosi il fantino *Spencer* presentato subito nel *pesage* alla fine della corsa.

Vinto per 5 lunghezze; 4 dal secondo al terzo.

Premio Arconi (handicap ascendente). — L. 3000, int., m. 1600.

1.o *Tristano* (54, Woodcock), della Petite Ecurie;

2.o *Cesar* (55, Spencer), di Wourlller.

Seguono *Mima* (46); *Spartaro* (48 1/2); *Verrocchio* (51 1/2).

Vinto per 1/2 lunghezza; 2 dal secondo al terzo.

Premio Derby. — L. 3000, int., m. 2000.

1.o *Grande Maitresse* (49, Wright), di R. Sineo;

2.o *Keepsake* (50 1/2, Spencer), di Sir Rholand.

Segue *La Kanc Soutra* (53 1/2).

Questa corsa riesce fra le più interessanti.

Vinto per 2 lunghezze e mezza; una dal secondo al terzo.

Premio Castaldi (corsa di Asche G. R.). — M. 2000, L. 1200.

1.o *Sea Weed* (54), della Petite Ecurie;

2.o *Guidera* (74, Carsciotolo), del marchese Doria.

Seguono *Rodedendron* (72 1/2); *Kitten* (74 1/2); *Martiner* (72); *Fanar* (70 1/2).

Premio Vizzola (corsa di siepi). — L. 8000, ass., m. 3000.

1.o *Tiberino* (60, Michelotti), di E. Fantini;

2.o *Quirino* (65, Woodcock), di Carsciotolo di Castagneta.

Seguono *Flavia* (60 1/2); *Pique Nique* (64 1/2); *Celio* (62); *Alardo* (67).

Premio Gran Nuova (*steeple-chase*). — Lire 2000, int., m. 3000.

1.o *Menilla* (66, Michelotti), di Tower;

2.o *Cautious Queen* (75 1/2, Milani), del conte di Serrivoli.

Seguono *Nerobi* (69 1/2); *Katinka* (65).

Le corse al trotto a Verona.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 20:

Sotto una pioggia dirotta oggi ebbe luogo la seconda giornata delle corse al trotto.

Premio Lavagno. — L. 1900; int.: m. 3600. Iscritti nove cavalli.

Arrivano: Lo *Kirkwood*, di Lemma; 2.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; Lo *Pretender*, di Loria. Il 4.o premio non è assegnato.

Premio Cavriolo (allevamento minima classe). — L. 1000; ass.; m. 1609. Iscritti nove cavalli.

Arrivano: Lo *Desert*, di Lemma; 2.o *Dux*, di Gobetti-Desdenais. Il terzo premio non fu assegnato.

Premio Arena (massima classe, condizionata). — L. 2500. Sono iscritti otto cavalli.

Arrivano: Lo *Fandulo*, di Gobbetti; 2.o *Frejus*, di Serena; 3.o *Safro*, di Tamberi.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Montecarlo

Ci telegrafano da Montecarlo, 15, ore 20:

La gara per il Premio delle Rose riuscito 41 iscritti. Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra: Iratori Eskine ed Antinori, i quali a 25 metri uccisero 13 piccioni su 13. Il 3.o e 4.o premio furono divisi fra Horton ed Eley, i quali a 25 metri uccisero 12 piccioni su 13.

Il gran tiro al piccione a Verona. 180 concorrenti.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 21:

Stamane incominciarono i tiri di prova al piccione dati dalla Società dilettanti di tiro a volo. Rimangono animati.

Le *poules* furono vinte da Fogioli di Verona, Marenzetti di Reggio Emilia, Abati di Cremona, Pettinati di Reggio Emilia, Greco di Verona.

Oggi nell'Arena incominciarono le gare di tiro al piccione, indette dalla Società Tiro a volo, riuscite brillanti. Malgrado il tempo piovoso il concorso dei tiratori fu eccezionale.

Circa 180 furono le iscrizioni alla Gara nazionale, la quale continuerà domani. Rimangono a disputarsi vittoriosi premi in denaro fra circa trenta tiratori. Oggi furono uccisi 500 piccioni.

CICLISMO.

L'arrivo a Parigi di Kramer.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

E' giunto il campione ciclista americano Kramer, il quale oggi ha incominciato l'allenamento sulla pista del Velodromo Buffalo.

Vittorie tedesche nell'Africa australe.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20:

Il generale Trotha annunzia che gli ottantotti sono stati battuti il 7 marzo sulla riva dell'Hodut. Ventisei ottentotti sono stati uccisi. Il generale annunzia pure che il commissario cattolico Peter Jeager è stato assassinato il 2 marzo alla frontiera occidentale dal passo degli ottentotti.

Un consigliere d'appello che impazzisce.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 20,35:

Il consigliere d'appello Maggianelli, magistrato stimato, da qualche tempo commetteva stranezze. Fu riconosciuto che si trattava di alienazione mentale, per cui venne ricoverato al Manicomio: vennero apposti i sigilli alla sua abitazione, poichè un celibe e vivea lontano dalla famiglia. Venne telegrafato appunto della sventura ad una sorella del Maggianelli, che vive sul continente.

La figura d'un libellista morto.

Ci scrivono da Trieste, 15:

Ricordo Cumbes, il famoso libellista di cui telegrafammo ieri sopravvenuta la morte, da oltre sei anni avvelenava l'ambiente cittadino coll'organo politico *Il Sole*. Egli morì di vino cardiaco, dopo un mese di malattia. Era uomo non privo d'ingegno e di coltura, ed ebbe un certo periodo di notorietà quando si pose alla testa del giovane partito socialista. Fu in seguito dal partito, e disse, anzi precipitò al basso, facendosi, col libelli e colle calunnie, strumento di personali vendette. La Polizia lo proteggeva, e in tutti i processi intentatigli dai cittadini riuscì, in un modo o nell'altro, a sgattaiolare. Anche adesso pendeva su di lui un processo per ricatto a danno del signor Salom, al quale aveva estorto delle somme di denaro. Negli ultimi tempi si era fatto paladino, verso lauto stipendio, degli antisemiti di Vienna, ma con scarsi risultati, perchè Trieste è città talmente per sè stessa. Il Cumbes era dalmata, e venne qui nel 1866. Aveva 52 anni.

CRONACA

La Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Ai nostri lettori

La Rubrica Agraria.

Per corrispondere sempre più al crescente favore del pubblico, ora che il giornale, sei venti volte a sei pagine, ce lo permette, iniziamo una nuova interessante ed utilissima rubrica in quinta pagina: la rubrica agraria, affidata a penna competentissima, che ha raccolto attorno a sè i migliori cultori teorici e pratici di queste scienze.

*Due volte al mese, e se occorrerà anche tre, usciremo

giorni sequestrare ancora una trentina di mila lire, nondimeno molto lettore, dalle quali si comprese che il Betrone aveva fornito in diverse circostanze denaro al Camilla. Resta a vedersi quale grado di responsabilità questi abbia nel disastro.

Frattanto ieri, nel pomeriggio, egli fu tradotto alle Carceri giudiziarie.

Il fondatore della Cassa di previdenza.

Ieri mattina il Libro mastro della Questura dava ufficialmente la notizia dell'arresto del fondatore della Cassa di previdenza. E' quindi inutile [illegible] oltre il nome: si tratta di un certo Ernesto Balduzzi, già condannato per truffa a 30 mesi di reclusione. Fra le vittime c'è anche il figlio del signor M..... ex-funzionario di grabbing sicurezza.

Le furie di una demente.

L'ubriacatella Vecchietto Maddalena, trentenne, abitante in via Madama Cristina, 115, causando da qualche tempo malata di mente, venne ier l'altro colta da accesso furioso, e si diede a percuotere la madre, una vecchierella di 63 anni. Una guardia municipale, informata dai vicini, si recò all'abitazione delle due donne, e, dopo di aver liberata la madre dalle mani della demente, affidò costei ai vicini, in attesa che ritornasse il padre.

Sono state intanto avviate le pratiche per il ricovero della poverette al Manicomio.

Quelli che scompaiono.

Da cinque giorni è scomparso certo Giovanni Felice Martini, d'anni 42, operaio alle Officine ferroviarie. I suoi compagni ne hanno fatto invano ritorno a cercarlo gli fu accaduta disgrazia. E' un uomo di media statura, con grossi baffi neri e dal viso spento. Vestiva assai modestamente e portava di consueto un vecchio *paletot* scuro. Il Martini sembrava in poco equilibrio.

Le ultime note.

All'Ospedale di San Giovanni furono ieri medicati il nano Marcello Girardi, che, ripulendo un vetro, [illegible] la sua camera dal Consolato del Marocco, si ferì alla mano destra; e l'agente ferroviario Arnaldo Bavasso, d'anni 36, il quale, nel salone d'aspetto della stazione di Porta Susa, batté il capo contro lo stipite di una porta, ferendovi leggermente. Guariranno entrambi in dieci giorni.

Omonimia.

Ci pregano di [illegible] che il Rotatto, arrestato quale presunto autore dell'assassinio di certo Bolgeo di cui fu una nostra corrispondenza da Alessandria, non ha nulla di comune con il ventenne Roberto Filippo di Giovanni, della stessa città.

Stato Civile di Torino

16 marzo 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Bianco Giovanni con Cottino Adele Consola Giovanni con Ruggero Teresa.

MORTI: Vitale Pietro, d'anni 74, di Lanzo, giornalaio, via Saluzzo, 76.

Giovara cav. Achille, id. 74, di Torino, commerciante, via dei Mille, 52.

Torti Pietro, id. 78, di Molino dei Torti, possidente, via Beaumont, 3.

Ferracis cav. Giovanni, id. 58, di Pollone, avvocato, via Garibaldi, 53.

Perinelli Cosimo, id. 72, di Castellotto Ticino, agiato, via Cibrario, 45.

Cosso Anna (ved.) n. Desmeroo, id. 70, di Domodossola, ordivendola, via Massimi, 82.

Benoco Giacomo, id. 71, di Crivello, marzaro, strada di Campagnetta, 205.

Pellegrini Adriano, id. 29, di Sovramonte, impiegato.

Vieca Maria n. Mamaghia, id. 32, di Primaglio Schiarano, casalinga.

Squillari Carlo, id. 56, di Castelnuovo Calcea, sopraccapitano ferroviario.

Rota Giuseppe, id. 30, di Borgo San Martino, cons. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

COSE BIETE.

Onorificenze. — Il cav. prof. Libero Bergesio, chirurgo primario dell'Ospedale Maria Vittoria, è stato ieri nominato commendatore della Corona d'Italia. Rallegramenti.

ULTIME NOTIZIE

L'" Amica „ di Pietro Mascagni

al teatro di Montecarlo.

(Per telegrafo alla Stampa dal nostro inviato speciale).

La sala ed il successo

Montecarlo, 17, ore 1.

L'atteso lietissimo della prova generale, che nei teatri francesi costituisce la vera *première* di ogni nuova opera d'arte, lasciava chiaramente indovinare il pieno successo di questa sera: successo che riusciva naturale in questo grazioso ritrovo, date le condizioni specialissime in cui la rappresentazione ebbe luogo. L'invito, infatti, come si annunciò, era destinato a benefizio della colonia italiana: e la sala elegante del teatrino sembrava aver fatto sforzi di buona volontà per accogliere il pubblico accorso ad affollarlo.

Una nota: la richiesta di biglietti fu tale che [illegible] poltrone furono vendute sino a quattrocento lire.

Fra gli intervenuti notiamo parecchie notabilità dell'arte e della critica, molti corrispondenti di giornali esteri e italiani: e, dopo aver constatato gli applausi, che risonarono caldi all'indirizzo del maestro e degli interpreti, possiamo senz'altro a considerare

L'azione drammatico-musicale.

Fra gli operisti della giovane scuola non è forse chi possa lottare col Mascagni nell'arte della sorpresa. Incognita vivente per gli altri, e, forse, per se stesso, egli agisce sotto le suggestioni momentanee di un'impulsività, che lo caccia da questo a quell'altro sentiero, senza principio logico di sviluppo e di trasformazione.

Montepin del dramma lirico, Ponson du Terrail dell'intreccio musicale, Richebourg delle scene combinate fra scena ed orchestra, egli sembra sbizzarrirsi a creare per l'uditorio e per la critica le situazioni meno prevedibili: onde dal rude verismo di *Cavalleria*, lo vediamo rivolare nella concezione tutto tratto romantica del *Ratcliff*, e perdersi negli arruffi armonici di quella inaccua bestialità che si nomina *Iris*, o fiaccarsi il collo nel grottesco di *Maschere*.

Ora mette irrequietezza, cattiveria, agli uni riannoda ad una propria personalità, che più volte s'impone. Sul palco dei giovani autori abbiamo un bel trasformista in Alberto Franchetti, un dolce amoroso sentimentale in Giacomo Puccini, un dilettante generico in Ruggero Leoncavallo: ma il vero caratterista mostruoso ad essere Pietro Mascagni, che, per questa stessa sua qualità, attrae con maggior evidenza gli amori e gli odii di amici e nemici. Ed amici e nemici, se onesti siano nelle proprie convinzioni, in una cosa ancora s'accordano: nel riconoscere, cioè, che il buono ed il male dell'opera sua artistica procede da quella stessa impulsività, in cui [illegible] dolorose rispecchiano ad ogni tratto nella vita dell'uomo, e vanno dalle beghe del Liceo Rossini alle convulsioni..... podestarì inflitte, in questi ultimi tempi, a qualche interprete di *Amico*. Gli ammiratori si oltrano a [illegible] nel procedere delle rudi smentite, lanciate sull'uditorio a scopo di sorpresa nell'irruenza di alcune frasi, che legittimerebbero l'ipotesi spenceriana, intesa a far derivare la musica dal grido. I detrattori contro questo sistema si [illegible], sostenendo ch'esso guida alla frammentarietà, all'enfasi grossolana e volgare, alla rovina del canto e delle voci. Gli osservatori imparziali, infine, riconoscono pregi e difetti: ed arrestandosi con piacere ai primi, trovano nel nostro potere una *spontaneità* e verità suggestiva di accenti, che, in ispecie nei piccoli andamenti melodici, commuovono e guidano al successo.

Sotto questo punto di vista della verità e della spontaneità, il soggetto di *Amica* era apposito adatto al temperamento del Mascagni: perchè il dramma intimo circoscritto nel breve ambito di due atti e imperniato in pochi personaggi, ricreduceva naturalmente il maestro ai primi saggi riboccanti di passione e, per ciò stesso, meglio rispondenti alla sua tempra impulsiva. E poichè sotto il nome di Paul Bérel sembra nascondersi lo stesso Choudens, è fuor questo il caso di riconoscere all'editore un vero ed alto merito artistico: perchè, dopo *Cavalleria*, Pietro Mascagni non ebbe mai una tela più artistica di questa e meglio atta a favorire la creazione del piccolo dramma musicale.

Un doppio [illegible] caratterizza la proposta del lavoro: idillio di campagna ridente al raggio mattutino, idillio di anime sconsolate da un sogno d'amore.

Siamo ben lungi dai grandi quadri sinfonici, in cui la pennellata smaccatamente [illegible] riesce spesso inefficace: pochi tratti risaltati bastano a [illegible] l'ambiente, cui il giuoco di luci e sonori, e ci vediamo ormai sfruttato dal compassionevoli tintinnanti aggiungono quanto è necessario per completare l'illusione dello spettatore. Questo colore, che potremo dire pastorale, si diffonde sulle tre scene iniziali dell'atto primo, contraddistinte dall'episodio [illegible] all'apprire dell'atto, dell'entrata di *Camoine* e del coro, cui si allaccia il momento melodico di *Giorgio* (tenore), e dal brano corale sulla pastella.

Le cris crin des violoncelles
Déjà nous appelle à la danse.

Tutto in questa prima parte è giuoco e disegno leggero: anche, per ora, [illegible] supporre il dramma che si matura.

Il questo comincia a delinearsi nel duetto fra *Giorgio* ed *Amica*, sempre affascinata dall'immagine di *Rinaldo*, che le sta [illegible] ancora. Qui risorge il Mascagni passionale ed espressivo, che già conoscemmo.

In un crescendo affrontato ogni gradazione assoluto correrebbe rischio di riuscire una imperfetta e magari ingiusta. Ciò che tuttavia possiamo ritenere per certo è il carattere espressivo della melodia, che spesso scaturisce naturale dalla declamazione del branco poetico, e per questo stesso ragione, convince ed appaga. Potrà l'estetica della pura forma musicale suggerire obbiezioni: potrà il musicista crollare il capo alla trattazione armonica, come in *Iris* l'orecchio stesso profano si ribellava alle stramberie degli accordi che, per ricerca di novità, malmenavano la cantilena napoletana dell'

Apri la tua finestra.

Ma chi segue la linea esterna del canto, ed in essa intravvede la giusta riflessione degli accenti passionali, si commuove ed applaude: premiando nel compositore operistico una qualità degna di elogio sincero.

E' noto ormai l'intreccio della scena, non sul fatto primo il chiodo, *Amica*, invano accarezzata da *Giorgio*, ch'essa sta per sposare a malincuore, confida inutilmente le sue pene al vecchio Camoine.

Rimasto solo in scena, è avvicinato da *Rinaldo*, il fratello di Giorgio, ch'essa ama, e che, cacciato dal paese, vive sulla montagna. A lui parla delle angosce che la tormentano, della necessità in cui si trova di accettare lo sposo impostole dal vecchio *Camoine*: e poichè *Rinaldo* scoppia nella domanda: « Chi darà sposare? dimmelo, perch'io l'uccida! », ella, tremante all'idea del dramma fraterno che potrebbe scatenarsi quando *Rinaldo* [illegible] l'amore di *Giorgio*, prolorisce fuggire con lui, verso le vette avvezze a favellare col tuono,

Vers l'air plus pur, vers les plus libres horizons.

E' questo il punto capitale dell'atto primo, il gran duetto d'amore, cui si innesta il brano sinfonico dell'uragano: chiusa potente per sonorità sonoriche, alle quali la musica concede il magico riflesso delle voci e dell'elemento orchestrale.

Un intermezzo sinfonico separa il primo quadro dal secondo: pagina espressiva, che concede al [illegible] un largo brano di [illegible] pure, sprezzato.

Il crescendo di interesse, che già si è accentuato in rapida [illegible] dall'inizio al finale dell'atto prima, domina l'intero quadro della montagna che riassume il secondo. Anche in esso la scena, finemente curata, impressiona e soggioga. Dalla rupe altissima, che attrae l'occhio dello spettatore, le bianche casacelle precipitano nel basso rombando: e su questo sfondo di montagne le figure di *Amica*, *Giorgio* e *Rinaldo* campeggiano, avvolte del grande abbraccio orchestrale che si segue ininterrotto commentando e ingigantendo l'azione, fino alla catastrofe. Le *forme chiuse* di canto, che il pubblico in ispecie predilige nei modelli dell'aria, della *romanza* o dei piccoli brani corali, in questo atto cedono alla struttura più larga resa necessaria dall'efficacia dell'azione passionale spaziata fra i tre attori. Soprano, [illegible] e baritono a volta a volta [illegible] importanza capitale: gli *orisi* di *Giorgio* e di *Rinaldo*, la frase potente di *Amica*:

Disse-je une traîtrise sur mes genoux meurtris,
Disse-je cramponlée sur les pierres mes mains,
Disse-je me briser au fond du précipice,
Je veux le rejoindre..... ou mourir.

colpiscono e commuovono il pubblico. E la suggestione maschera del finale, quando *Amica* precipita in fondo al burrone, offre all'ente orchestrale un ultimo appiglio per la penetrazione di chiusa.

Col nuovo spartito l'arte del Mascagni riprende adunque il cammino verso quella verità e spontaneità di espressione melodica che costituirono uno dei pregi principali di *Cavalleria*. I tentativi non sempre fortunati hanno rafforzato il musicista, la tecnica dello strumentale spesso ormai una piena sicurezza ed effetto. E sulla vitalità di *Amica* si pronuncierà fra breve il pubblico dei principali teatri, che si preparano ad ospitarlo.

Per le grandi manovre di quest'anno.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

Secondo quanto pubblica l'*Esercito*, lo svolgimento delle manovre di campagna e delle grandi manovre avrebbe luogo quest'anno nei seguenti periodi:

Dal 1o giugno al 15 agosto, eccezione dei tiri collettivi di campo di brigata e di divisione e manovre di campagna in tutti i Corpi d'armata, eccettuati il IX e il X.

Fra il 20 agosto e il 15 settembre, il IX e X Corpo d'armata eseguiranno le grandi manovre. Prima di queste le truppe dei due Corpi d'armata compiranno un periodo d'istruzione speciale.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La ritirata di Kuropatkine da Tieling.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Sono resi pubblici alcuni dispacci di Kuropatkine sulla ritirata. Egli telegrafa in data del 14: « Dopo un attacco respinto stamane [illegible] ho ricevuto altri rapporti [illegible] gnalanti combattimenti. I soldati e le compagnie separate dai loro Corpi d'armata sono ricentrati nei ranghi in questi due ultimi giorni. Il servizio dei treni è in parte riattivato. Le truppe hanno dei viveri e sono pronte a combattere novamente. Non ho ancora ricevuto dei rapporti segnalanti esattamente le nostre perdite. »

Kuropatkine telegrafa in data del 15: « Le nostre truppe hanno lasciato Tieling in buon ordine. Ho ispezionato i distaccamenti. Quattordici divisioni di fanteria avevano buon aspetto. Fino alla mia partenza da Tieling non sono stato attaccato. Rialzando verso il nord ho visto molti treni in buon ordine. Ho ispezionato pure i reggimenti novamente giunti dalla Russia. Si sono molto bene presentati. »

Nessuno particolari sulla presa di Tieling.

Tokio, 16.

Non giunse ancora nessun particolare sull'occupazione di Tieling da parte dei giapponesi. Il *Bollettino Ufficiale* accenna soltanto che i giapponesi impegnarono un ingaggiamento vigoroso.

Un'altra città occupata dai giapponesi.

Parigi, 16, ore 21.

La Legazione giapponese comunica al *Temps* il seguente telegramma:

« Tokio, 16, ore 17. Il nostro distaccamento ha occupato Shing-Ching il 13 marzo. »

Il nuovo generalissimo russo.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Causa persistente la voce sulla sfera militare che la questione della nomina del granduca Nicola Nicolajevitch sono generalissimo è stata risolta affermativamente in un recente Consiglio di guerra presieduto dallo Tsar.

I socialisti tedeschi contro la Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20:

Al Reichstag, in seguito alla discussione del bilancio della Cancelleria imperiale, Bebel manifestò che i socialisti vogliono la guerra colla Russia. Se fossero gli arbitri in Germania, lo stato attuale della Russia sarebbe cambiato da molto tempo. In seguito Bebel riprese i trattati di estradizione conclusi dalla Prussia e dalla Baviera colla Russia, le cui crudeltà sono degne del medio evo. Bebel è richiamato due volte all'ordine.

Bülow, rispondendo all'interrogazione di Bebel circa la vendita delle navi tedesche alla Russia, dichiara che tale vendita di navi tedesche a Case russe non ha nulla di straordinario. Bülow rimprovera al socialismo di eccitare la popolazione contro la Russia e voler cooperare ad abbattere in Russia gli ordinamenti attuali.

« Tale condotta rende più difficile la politica tedesca all'estero. E' cattiva abitudine dei tedeschi di sempre protestare su all'estero avviene qualche fatto che sembri ingiusto teoricamente. La Russia non aspetta da noi nessun aiuto, e noi non pensiamo affatto ad immischiarci nei suoi affari. La politica deve essere condotta praticamente: noi cadremmo allegramente nella fossa se ci lasciassimo guidare da principi astratti, mentre tutti gli altri paesi, e anche la Francia, camminano unicamente verso il loro interesse pratico. Un uomo illuminato deve vegliare unicamente a che la sicurezza e le proprietà del proprio paese non siano mai in pericolo. » *(Vivi applausi)*

Malumori austriaci

perchè l'Italia arma la frontiera orientale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: « La *Neue Freie Presse* pubblica un bilioso articolo di fondo a proposito della notizia che il Governo italiano intenderebbe domandare al Parlamento un credito straordinario di duecento milioni per erigere fortificazioni al confine orientale.

« Forse — dice la *Neue Freie Presse* — il Ministero intende acquistare popolarità. Comunque, è opportuno rilevare che l'Austria non intende deviare dalla sua politica difensiva. I passati malumori sono stati provocati sempre dall'Italia, dove l'agitazione irredentista trovò collerama sotto il Ministero Zanardelli. Quella irruzione nemica attraverso le valli del Piave e del Tagliamento, che turba i sogni dell'Italia non avverrà se il Governo italiano si manterrà conscio dei doveri che l'alleanza gli impone. »

In proposito la *Tribuna* commenta: « Questo articolo è, più che bilioso, imprudente e tendenzioso. E' imprudente perchè sembra svegliare i ripositi pensieri aggressivi della politica austriaca. E' tendenzioso perchè nella rinnovazione della favola del lupo e dell'agnello sembra miri a stabilire, per ogni evenienza, circostanze attenuanti a favore dell'Austria, e certo deve servirsi di ammaestramento. »

« Evidentemente quella maggiore cordialità della politica italiana, che s'è estrinsecata nel Protocollo per l'Albania e nella partecipazione dell'Italia alla pacificazione della Macedonia ha rotto le fila in cui il regno austriaco mirava di cogliere l'insania italiana. Ragione di più per mostrarsi forti della nostra lealtà attiva e prudente. »

Un veterano

che non vien lasciato entrare in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

L'*Avanti!* narra che al veterano Zoni Giuseppe fu impedito d'entrare in Vaticano perchè portava in petto la medaglia al valore, ottenuta per le battaglie dell'indipendenza.

La nozze di Guglielmo Marconi.

La solennità della cerimonia.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 22:

Il matrimonio di Guglielmo Marconi costituisce l'avvenimento più importante d'oggi. I giornali se ne occupano diffusamente, ed enumerano i doni fatti agli sposi, il cui valore è valutato a 20,000 sterline.

La cerimonia ha avuto luogo alle 14,30, ma fin dal mattino i dintorni della piccola chiesa di San Giorgio erano affollati.

La chiesa era gremita e il calore era eccessivo. Il numero degli invitati era relativamente piccolo causa la ristrettezza dell'ambiente.

Fra gli invitati era l'ambasciatore d'Italia, [illegible] Parea, tutto il personale dell'Ambasciata e dei Consolati italiani, i rappresentanti della Camera di commercio italiana, la Presidenza della Compagnia Marconi, i parenti della sposa, le notabilità dell'aristocrazia inglese, il pittore Formelli, lo scultore Benlanti, il professor Birri, segretario della Sezione locale della « Dante Alighieri », parecchi giornalisti italiani, inglesi e francesi.

Attendeva fuori della chiesa l'arrivo degli sposi grande folla. Gli sposi giunsero alle 1,30. La sposa era accompagnata dal fratello, lord Inchinquin. Essa vestiva un abito bianco con ricami inglesi. In testa aveva il bianco velo ed i fiori d'arancio.

Quando la sposa scese dalla vettura, fu accolta dalle damigelle d'onore, che avevano toilette di mussolina bianca guernite con bellissimi pizzi di *valenciennes*.

Esse presentarono alla sposa un mazzo di orchidee e di gigli bianchi.

Marconi giunse accompagnato da suo fratello Alfonso. Vestiva il *frack*. La chiesa era adorna semplicissimamente, ma con gran gusto.

La cerimonia durò mezz'ora, accompagnata da musica scelta. L'atto matrimoniale venne firmato dall'ambasciatore italiano. Gli sposi hanno ricevuto splendidi doni e felicitazioni da tutto il mondo. Essi partiranno per Dublino.

Dopo il ricevimento a casa della madre della sposa i coniugi Marconi si recarono alla stazione di Paddington, donde partirono per Dublino, e proseguiranno per Romoland Castle. Erano alla stazione pochi intimi. La sposa vestiva un abito marrone. Furono offerti bellissimi fiori.

Un motivo d'indugio pel ricorso Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Il signor Puech, membro della Corte di Cassazione, incaricato dal signor Bellot-Beaupré, primo presidente, di redigere il rapporto nell'affare Dreyfus davanti alla Corte di Cassazione a Sezioni riunite, ha scritto oggi al Bellot-Beaupré, pregandolo di [illegible]. Il signor Puech espone che il suo stato di salute, che è realmente alterato, non gli permette di condurre a buon termine un dovere così delicato.

Il trattato di commercio fra la Germania e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 23:

La *Nord Deutsch Allgemeine Zeitung* conferma che il 7 corrente è stato firmato ad Addis-Abeba il trattato di commercio fra la Germania e l'Abissinia, ed annuncia che la Missione tedesca ritorna subito in Europa passando dal lago Tana e da Massaua.

Elezioni politiche.

Ci scrivono da Brescia, 15:

Il partito massimalista proclamava ieri a proprio candidato, in sostituzione del defunto deputato avvocato Massimo Bonardi, l'avv. Girolamo Orefice.

Il partito clerico-moderato ha invece proclamato a suo candidato l'avv. Giacomo Bonicelli, attuale presidente degli Ospedali civili. La lotta si presenta molto accanita, ma è ritenuta sicura la vittoria da parte dei moderati.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama). — 16 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,3; ore 15: 728,8; ore 21: 729,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estreme ed medie in gradi centesimali:

Massima + 9,8 Minima + 4,0

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 10,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 2,7
16 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 27, tramonta alle ore 18, minuti 38.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 15: + 10,5
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 1,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.6	8.2	piovoso	Pietroburgo	—1.0
Milano	13.0	7.4	»	Odessa	—1.4
Brescia	14.0	7.5	»	Amburgo	5.9
Venezia	12.8	7.9	coperto	Vienna	5.4
Bologna	14.0	6.7	piovoso	Trieste	10.0
Ancona	10.6	7.4	coperto	Madrid	9.4
Livorno	16.2	10.2	»	Alessandria	12.4
Firenze	14.5	9.4	3/4 cop.	Parigi	6.8
Roma	17.8	9.7	coperto	Nizza	9.0
Bari	14.0	5.2	3/4 cop.	Ginevra	3.8
Napoli	13.3	10.8	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	19.6	8.2	nebbioso	Malta	14.0
Messina	17.2	11.2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	19.0	4.6	coperto		

Borsa di Torino.

16 marzo.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 90.
Contr. del mese: 10 c. 104 90 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita di L. 140): prezzi nominali 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 102 77 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74 90.

Az. Soc. It. per il gaz — C. d. m. in c. 625.
Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. m. in l. 675 f.o.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	1	denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera	4	»	98 80	— »	99 95
Londra	2 1/2	»	25 15	— »	25 20
Germania	3	»	123 95	— »	124 60

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 90.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 85.

Prezzi dei valori per due mercati.

Azioni			Rapid	157 —	160 50
				158 50	— —
B. d'Italia	1154 —	— —			
B. Comm.	849 50	— —	Assaldi e C.	425 —	428 —
Cred. Ital.	690 —	— —		430 —	— —
Bancaria	352 —	— —	Rochet	40 50	41 —
Ferr. Med.	482 —	491 —		46 —	— —
Italia	280 —	285 —	Fiat	670 —	680 —
	289 —	290 —		685 —	— —
	218 —	215 —			

CRONACA DELLA BORSA — *16 marzo.*

L'ozore della seduta l'ebbe stamane l'Italia, Società d'automobili, che stamane venne introdotta nel nostro mercato: aperta a 220 con larghissime transazioni, salì a 225, 228, prezzi pagati per una quantità ingente di azioni, ed ai quali vennero servite tutte le ordinazioni degli agenti e dei commissionari. Solo in chiusura [illegible] per arbitraggi su Genova, meno calda. Erano pure animate la Fiat, la Rapid e la Rochet; ferme in apertura, peggiorarono pur esse in chiusura. Essendo la seduta specialmente occupata sui titoli ora in voga, poco si trattò di titoli Bancari e locali; i prezzi segnati nel listino per i mediocri si possono proclamare più nominali che reali.

CRONACA DELLA MUNIONE POMERIDIANA.

16 marzo — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu poco brillante per gli Automobili, in ispecie per la Rapid, su cui continuano insistenti i realizzi. La Fiat e la nuova Itala dimostrano una speciale resistenza, abbenchè gli affari fossero meno animati del mattino. Contrariamente che gli attuali realizzi siano assai benefici e possano dare maggiore disetticità al mercato nostro. Anche i Bancari e i Ferroviari oggi erano piuttosto offerti, con scarsi compratori; la Rendita da parecchi giorni è quotata nominalmente, difettando tanto i compratori quanto i venditori.

Azioni Banca d'Italia 1150.
» Meridionali 755. 754 1/2.
» Banco Commerciale 846 1/2, 848, 846 1/2.
» Rapid 159, 157, 156, 160, 158, 155, 161.
» Italia 208, 209, 205, 208, 206.
» Zust 412, 411.
» Fiat 660.
» Rochet 39 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 16 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	104 80	104 80	104 80	104 80
» Lon.	104 90	104 90	104 90	104 95
3 1/2 0/0 p.c.	102 77 1/2	...	...	102 80
» Con.	102 81 1/2	102 80	102 —	102 85
As. Banca d'It.	1153 —	1151 —	1151 50	1150 —
» Banca Comm.	849 —	848 —	848 —	— —
» Credito Ital.	690 50	690 —	690 —	— —
» Meridionali	756 —	754 —	756 —	754 75
» Mediterranea	— —	500 —	500 —	500 50
» Sabaudino	— —	472 50	471 —	— —
» Torbi	— —	1000 —	1000 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Navosa	— —	— —	— —	— —
» Molini alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borse di Parigi, 16 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	ex 99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	Impostato
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	91 5/8
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove sottoscr.	90 90
Banca di Parigi	1214 —

Tunisine 400
Egiziane 4 0/0 rend. 100 25
Rendita Ungherese 4 0/0 100 80
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0 91 70
Banca Ottomana 670
Argento fino 36 50
Credito Fondiario — —
Suez 4335
Lotti Turchi 138 75
Ferrovie Meridionali 753
Rendita Russa nuova 72 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo 65 60
Banca di Francia 4175
Cambio Madrid 81 87
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita serba 5 0/0 80 25
Prestito russo 1904 — —
Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 1/8	Rame	72 3/4
Rendita italiana	103 3/4	Uruguay	67 3/4
Argento fino	31 3/4	Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuole	91 1/4	d'Inghilterra L. st.	19,400
Turco nuove	83 3/8	Ritirate dalla Banca d'Io.	—
Egiziano 1903	106 9/16	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	87 1/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, marzo (sera) 15 16

Parigi 10 M — pel corrente Fr. 99 25 99 10
» — per aprile » 99 90 99 60
» — a maggio-giugno » 99 10 99 —
» — a 2 mesi da maggio » 98 60 98 50

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 dipp. 37 — 37 —
» raffinato id. 72 75 72 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco n. 3 disponibile Fr. 40 87 40 75
» » 4 mesi da maggio » 39 25 41 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, marzo (sera) 15 16

Cotoni — Tendenza del mercato: americani e brasiliani più facile — Egiziani ferma — Surate calma.
— Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle M.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
Importazione	»	10,000	14,000
Cotoni americani: tendenza sostenuta; domanda buona.			
pel corrente	D.	4 1/16	4 3/16
per marzo-aprile	»	4 1/16	4 15/64
per maggio-giugno	»	4 17/64	4 19/64
per luglio-agosto	»	4 19/64	4 23/64

Americani e Brasiliani in ribasso 5/64.
Egiziani in rialzo di 1/16.

ANVERSA, marzo (sera) 15 16

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente 18 1/2 18 1/2
» — i mesi da maggio 18 1/2 18 1/2
Mercato calmo.

HAVRE, marzo (sera) 15 16

Cotoni Vendite Balle N. 7,100 3,750
Mercato calmo.
Caffè Vendite Sacchi N. 12,500 23,000
Mercato appena sostenuto.

MAGDEBURGO, marzo (sera) 15 16

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Rmk. 28 70 28 90
MARSIGLIA, marzo (sera) 15 16

Frumenti — Importazione quintali 2,851 4,514
» Vendite — 1,000
Mercato domanda quasi nulla, affari solo in dettaglio.

MERCATO DI NEW YORK 15

Cambio su Londra D. 4 87
» Parigi » 5 17 3/4
Petrolio Standard White a Filadelfia » 7 20
» » a New Orleans » 7 20
Cotone Middling » 9 90
» » a New Orleans » 7 11/16
Entrata cotoni nella giornata Balle N. 22,000
spedizioni per l'Inghilterra » 1,800
» pel Continente » 24,000
Frumento rosso D. 1 10 1/2
Grano turco » 94 1/2
Farine extra » 3 —
Noli cereali per Liverpool » —
Caffè — Mercato fermo.
» — Rio fair disponibile C. 7 3/4
» — » good pel corrente » 7 3/8
Zucchero Moscovado N. 12 » 4 1/2

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 16 marzo 1905.

Organzino	Colli N. 10	K.	1134 —
Trame	» 8	»	1000 —
Greggie	» 11	»	1005 97
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 29	K.	2139 97
Colli entrati col mese a tutt'oggi N. 222		K.	8911 45

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (prima 67).
Buenos Ayres, 14 (sera). — Prezzi carta 247 97 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 8 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 14. — Argento pezzo 27 — (27,75) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90 —.
Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Leggete in terza pagina

Le Operaie di Parigi

Felicità perduta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana G. Grasso), ore 20,45: *Maruzza; Boriella; Una scherza comica.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Vanzia F. Benioli), ore 20,45: *Papà Martin.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Magnani), ore 20,45: *Boccaccio.* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilerli), ore 20,30: *La tua; La mi 'l tuel.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 26, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ieri, alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Ferraris Avv. Cav. Giovanni

d'anni 58.

La sorella ADELINA BOSSI, la figlia MARIUCCIA, il fratello FRANCESCO, la cognata, i congiunti, il nipote e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

Al Lettore,

È innegabile che una feconda corrente di progresso invade grandi e piccoli centri agrari e che le antiche diffidenze verso i dettami scientifici si sono mutate in una vera avidità di sapere e di istruirsi. Coll'andar dei tempi le idee si sono allargate. Si è generalmente riconosciuto che per essere veri e buoni agricoltori non si debbono ignorare i principii fondamentali del fenomeno della nutrizione e dello sviluppo delle piante e delle circostanze in cui esso meglio si compie: ignoranza che è spesso fonte di errori, e quali si traducono in redditi mancati, in delusioni scoraggianti.

Oggidì l'agricoltura si è elevata al grado di vera scienza applicata; e per tanto nulla è più necessario che di estendere e volgarizzare le leggi scientifiche sulle quali esso si fonda.

Questa pagina, destinata agli agricoltori, e della quale si inizia ora la pubblicazione, non vorrà dunque essere soltanto un arido elenco di consigli pratici per i singoli casi, ma in essa troverà pure posto, la esposizione facile e piana delle ragioni scientifiche che servono di base alle pratiche agrarie.

Il consiglio pratico puro e semplice dato per un determinato caso non risolve sempre e dovunque la questione nel miglior modo; perchè l'agricoltore possa da sè, nelle varie circostanze, modificare opportunamente una pratica agraria, occorre innanzi tutto che egli abbia un corredo sufficiente di nozioni fondamentali e generali.

M. Soave.

Per la concimazione primaverile del frumento.

Notizie sul nitrato sodico.

Il nitrato sodico, quel prodotto che da parecchi lustri ha trovato come concime utile applicazione in agricoltura e di cui il consumo è andato accentuando in modo speciale in questi ultimi anni, proviene, come i lettori sanno, dai grandi giacimenti dell'America del Sud, sulle coste del Perù, del Cilli, della Bolivia, regioni deserte e aride, dove non cade quasi mai pioggia e in quantità così scarsa che appena può inumidire la superficie del suolo.

Il prodotto greggio, quale si trova nei giacimenti, non potrebbe essere direttamente utilizzato, e perciò nel luogo stesso si procede alla depurazione operando in modo da eliminare non soltanto i materiali terrosi, ma anche gli altri sali, specialmente cloruro sodico e solfato sodico e potassico, ecc., col quali il nitrato sodico è commisto. Si ottiene così il sale quale è messo in commercio per uso agricolo o industriale e che contiene dal 95 al 98 per cento di vero nitrato sodico, ciò che corrisponde ad un tenore in azoto variabile dal 15 al 16 per cento.

Poichè occorre che gli agricoltori rammentino che questo elemento chimico, l'azoto, pure così abbondante in natura allo stato di gas, tanto che esso forma i quattro quinti dell'aria atmosferica, non può come tale essere direttamente utilizzato dalle piante, eccezione fatta per quelle che appartengono alla famiglia delle leguminose; e per altra parte l'azoto è un elemento indispensabile alla vita di tutte le piante, anzi è uno fra quelli che gli agronomi dicono *elementi di fertilità*.

Uno di quegli elementi, cioè, di cui è specialmente ricca l'attenzione dei pratici e che sono usati dalle piante in quantità piuttosto notevoli, mentre per altra parte i terreni nelle condizioni abituali non ne sono sempre provvisti in proporzione adeguata ai bisogni di una coltura rimuneratrice.

Occorre dunque che l'azoto arrivi alle piante sotto forma di combinazione; e quella nitrica, quella appunto nella quale si trova legato l'azoto nel nitrato sodico è, come hanno dimostrato cramai innumerevoli esperienze e la pratica di ogni giorno, la forma meglio adatta alla nutrizione delle piante.

Si noti che il nitrato sodico dovrebbe logicamente dirsi da noi azotato sodico: ma poichè l'azoto venne anche chiamato *nitrogeno*, cioè generatore del *nitro*, quel prodotto conosciuto sotto tal nome da remotissimo tempo e che appare a mo' di efflorescenze bianche cristalline sui vecchi muri umidi, così dalla parola *nitro* sono derivate quelle di *nitrificazione*, acido *nitrico*, *nitrati*, ecc., parole e nomi usati nel linguaggio comune e scientifico a preferenza di quelli derivanti da modificazioni della parola azoto. E anche gli agricoltori pratici, i quali non abbiano avuto una speciale preparazione, è bene sieno avvertiti di questo specie di imperfezione nella nomenclatura abituale.

Il nitrato sodico deve dunque rappresentare per gli agricoltori un prodotto mediante il quale viene portato alle piante, e nella migliore forma per essere assimilato, uno solo degli elementi principali nutritivi dei quali esse abbisognano, l'azoto.

E' un prodotto facilmente solubile nell'acqua e che può rapidissimamente diffondersi nel terreno venendo in contatto intimo colle radici delle piante dalle quali è tosto assorbito. Si spiega in questo modo la sua azione caratteristica oltremodo pronta e che permette di provvedere ai bisogni immediati della vegetazione. Ma per altra parte occorre ricordare che questa facile diffusibilità del nitrato sodico nel terreno dipende da ciò che il terreno non esercita su di esso alcun potere assorbente, vale a dire che il terreno non ha la capacità di immagazzinarlo, per così dire, e trattenerlo per lungo tempo a disposizione delle piante così come avviene per altre sostanze fertilizzanti.

Anche quando il terreno è relativamente umido, il nitrato sodico trova sempre una quantità sufficiente di umidità per solleciarvi e distribuirsi uniformemente; ma se interveggono piogge abbondanti, specialmente poi se il terreno sia di natura facilmente permeabile, la maggior parte del nitrato sodico corre pericolo di andare dispersa, trascinata colle acque del sottosuolo e di scolo.

Di qui le norme elementari che ora si seguono di non impiegare il nitrato sodico d'autunno, ma quasi esclusivamente in primavera, in copertura sui cereali, per esempio, vale a dire in un periodo di tempo in cui le piante lo possano prontamente usufruire: di cui il suggerimento degli agronomi di non dare il nitrato a grandi dosi, ma di distribuirlo a dosi frazionate e in diversi tempi. I medici possono meglio usufruire e il pericolo di un danno disperdimento, in seguito a sopraggiungere di una pioggia continuata per molti giorni, cessa.

M. Soave.

Per i viticultori.

Acquisto di zolfo e solfato di rame.

L'esito della lotta che l'agricoltore deve sostenere contro le malattie crittogamiche, che portrappo aumentano di numero e di intensità, dipende dal modo di preparazione, dal tempo di applicazione dei rimedi e soprattutto dalla qualità delle sostanze che vengono adoperate. Le sostanze anticrittogamiche di uso più largo e generale sono lo zolfo ed il solfato di rame.

Lo zolfo è messo in commercio in numerosissima varietà, classificate con denominazioni diverse a seconda del modo di preparazione e specialmente a seconda del valore di chi se fa commercio: così abbiamo zolfo sublimato, ventilato, triturato, raffinato, doppio raffinato, impalpabile, estremissimo, ecc., ecc.; denominazioni sovente tutto, ma tutte vuote di significato. L'attività dello zolfo dipende specialmente dal suo stato di divisione o finezza, che si misura mediante il tubo Chancel o si esprime in gradi per cento. La zolforazione ha infatti per iscopo di ricoprire le foglie, i tralci, i grappoli di uno strato uniforme di sostanza atta a proteggere queste parti verdi dallo sporo dell'oidio (crittogama); ora è evidente che quanto maggiore è la finezza dello zolfo altrettanto maggiore è la superficie che con una data quantità di esso si può difendere.

Lo zolfo esercita contro la crittogama azione non soltanto meccanica, ma eziandio chimica, perchè la disorganizza e la uccide, in grazia ai composti ossigenati che si formano sotto l'azione dell'aria e del calore solare. Queste trasformazioni sono in diretta proporzione collo stato di finezza dello zolfo.

Oltre alla finezza è necessario conoscere, a scanso di errori, la purezza, cioè la percentuale di zolfo contenuta nella merce acquistata; non già che lo zolfo non possa utilmente essere impiegato anche se mescolato con altre sostanze, — cenere, gesso, polvere di carbone, terra, — ma perchè l'agricoltore, che acquista zolfo, deve solo pagare la quantità di zolfo realmente presente e non le sostanze estranee ed inerti. Nell'acquisto dello zolfo non si deve dunque badare alle denominazioni incerte od arbitrarie, ma alla finezza ed alla purezza; e si devo ritenere eccellente uno zolfo che questi 90-95 gradi al solfometro Chancel, e buono uno zolfo che ne quoti almeno 80.

Anche nell'acquisto del solfato di rame non presiedono ancora idee scientificamente sanne. La maggioranza degli agricoltori ricerca tuttogni solfato di rame inglese, ritenendolo migliore del nazionale, e pagandolo 4-5 lire di più al quintale.

Tale preferenza è assolutamente ingiustificata, perchè la bontà del solfato di rame dipende non già della provenienza, sibbene dal titolo.

Un solfato di rame a titolo 99 contiene 99 chilogramma di solfato di rame per quintale, ed è migliore di un altro solfato di rame a titolo 98, che ne contiene solamente 98 chilogrammi; e questi 98-99 chilogrammi sono dotati dalle stesse proprietà, siano essi di fabbricazione italiana, siano di fabbricazione inglese, o americana, o giapponese; giacchè il solfato di rame è un composto chimico di composizione fissa e costante.

Gli agricoltori preferiscono ancora i grossi cristalli di solfato di rame a ribattuto i cristalli più piccoli, pur essendo questi ultimi più puri dei primi, i quali nella loro rapida formazione possono non facilità inglobare le sostanze eterogenee sospese o sciolte nei liquidi in cui si formano. E concludendo: solfo puro e finissimo, solfato di rame a titolo 98-99 — in grossi o piccoli cristalli di qualunque provenienza.

Saranno così evitati tre danni: non si acquisteranno che tali non sono; non fallirà lo scopo dei rimedi anticrittogamici, e non sarà ingannata nell'agricoltore quella fiducia che egli deve in essi interamente avere.

C. Mezzano.

Per norma degli agricoltori sarà bene rammentare che esistono degli Istituti, e per il Piemonte la Regia Stazione Agraria di Torino e la Regia Stazione Enologica di Asti, nei quali Istituti si praticano ad un prezzo minimissimo le analisi dei prodotti che hanno attinenza coll'agricoltura.

La tariffa dell'esame dello zolfo è di L. 1, quella della determinazione del titolo di un solfato di rame è di L. 3.

Ogni agricoltore o Associazione di agricoltori è quindi sempre in grado di avere un esatto controllo dei prodotti che esso acquista. M. S.

Rivista della stampa agraria.

Il Re agricoltore e il contratto di mezzadria. — *Economia Rurale*, 1905, numeri 1-2.

Prendendo occasione dalla dichiarazione fatta dalla Maestà del Re alla Presidenza del Comizio agrario di Pisa, che Egli aveva stipulato nelle sue terre l'applicazione del contratto di mezzadria, l'egregio avv. O. Spanna studia le condizioni diverse create alla mezzadria in Toscana e nelle altre regioni d'Italia.

In Toscana vige, in materia di contratto colonico, il motu proprio 8 agosto 1783 del duca Leopoldo. L'uomo agricolo contempla il 1.o marzo e termine il 28 febbraio; l'epoca della licenza o rispettiva disdetta è fissata a dopo seminate le prime semenze di grano, segale, biada, ecc., e tutto novembre. Secondo il Codice civile italiano, l'anno agrario comincia e termina coll'11 novembre, e passato il mese di marzo senza che sia data o presa licenza, s'intende la colonia rinnovata per un altro anno.

L'A. illustra le conseguenze che derivano dai due sistemi, facendo rilevare i danni che provengono dal secondo sistema al proprietario, allo stesso mezzadro e all'agricoltura.

I pannelli nella alimentazione degli animali. — F. Nicolle, *Journal d'Agriculture pratique*, N. 2, 1905.

In questo articolo, che mole si merita al essere riassunto per i numerosi dati e altro che vi si riferiscono, l'autore osserva che se l'impiego dei panelli è utile per tutti gli animali, esso è necessario per la vacca a latte e gli animali da ingrasso. Con l'alimentazione a fieno devono essere razioni troppo grandi, ricordi che si sovrappongono a razioni, spingendosi l'una l'altra nell'intestino, che si distenda, e questo non è il modo di fare assorbire dai vasi chiliferi che tappezzano l'intestino stesso tutti gli elementi utilizzabili della mangiata. Riducendo di un terzo il volume del solo alimentare, anche l'azione dei canali assorbenti così resa più energica e più efficace. Sarà sufficiente diminuire di 5 a 6 chilogrammi la razione di foraggio, che arriva talora a 15 chilogrammi, e sostituire i 5 o 6 chilogrammi con 2 o 3 chilogrammi di panello. Non soltanto si realizza la ragione meno voluminosa, ma essa sarà arricchita di principii alimentari e assai più digeribile, condizioni enormemente favorevoli alla produzione del latte e all'ingrassamento.

I terreni argillosi sono sempre ricchi di potassa? — *Italie Agricole*, N. 3, 1905.

Non in tutti i casi si spiega brevemente e chiaramente E. Marenghi.

Le argille provengono dalla scomposizione dei feldespati, che sono dei silicati doppi di alluminio e potassio, o di alluminio e sodio, e di alluminio e calcio.

Solo le argille provenienti da feldespati potassici, quando non siano impoverite da successivo e ripetute sottrazioni, sono generalmente ricche in potassa.

Non sempre poi in questi terreni la potassa si trova sotto una forma facilmente assimilabile dalle piante.

In questo caso si con una somministrazione di gesso o con altra concimazione indiretta bisogna mobilizzare, come si dice, la potassa del terreno, cioè trasformarla in un composto facilmente assorbibile dalle piante.

A proposito di concimi potassici.

Eugenio Leroux riferisce (*Journal d'agriculture pratique*, 26 gennaio 1905, N. 4) intorno ad alcune delle numerose esperienze fatte nel 1904 sui concimi potassici, dalle quali esperienze risulta che in molti casi, anche in terreni per sè ricchi in potassa, l'applicazione di questi concimi ha prodotto eccellenti effetti. Le esperienze qui citate, sogli opportuni dati colturali anche delle esperienze di confronto, si riferiscono a terreni coltivati a prato stabile o non coltivati a orzo, a vigna; e i risultati inattesi ottenuti stanno ancora una volta a dimostrare che se l'analisi chimica del terreno può rendere in molti casi segnalati servizi, non esonera di essere della più grande importanza le esperienze intese ad interrogare direttamente il terreno mediante concimazioni e colture di prova.

Preparazione del mosto di pomi praticamente sterile.

Il dott. G. Perrier ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi (C. R., 1905) il risultato di esperienze che possono avere una importanza pratica non indifferente per quei paesi dove la produzione dei pomi è talora tanto abbondante che, come tali, questi frutti non trovano conveniente smercio. Si tratta di preparare del succo o mosto che possa essere facilmente conservato da un anno all'altro, che possa essere spedito in qualsiasi periodo di tempo lontano dal luogo di produzione per essere, al momento del bisogno, trasformato in vino o sidro mediante fermentazione. E noto infatti che il succo di pomi, come quello di altre frutta, può fornire un liquido fermentato gradevole che serve bene come dissetante e che in molte regioni è abbastanza ricercato.

Il Perrier opera mantenendo i pomi, precedentemente lavati nell'acqua stessa, per uno spazio di tempo da 8 a 10 minuti in acqua addizionata di acidato formico, e formalina 10 p. su 1000; dei pomi, lavati una seconda volta con acqua, si prepara il mosto che può conservarsi indefinitamente inalterato e che può fermentare regolarmente allungando con addizionato di un po' di succo fresco di pomi o di sidro di buona qualità.

Un nuovo processo di estrazione dell'acido citrico dai limoni.

E' noto che un'industria la quale dovrebbe essere prettamente italiana, l'estrazione dell'acido citrico dai limoni, è invece in mano degli inglesi, degli americani del Nord e in parte anche dei francesi, i quali, del resto, si servono della nostra materia prima che ha già subito una preliminare lavorazione in paese. Ciò che si esporta infatti, specialmente dalla Sicilia, non sono i limoni, ma è il succo concentrato, il cosidetto *agro cotto*. La lavorazione definitiva col metodo ora in uso che trasforma l'acido citrico nel suo sale di calcio, che è poi composto con acido solforico, richiede molto combustibile, ed è in questo sta la ragione dell'esportazione del succo.

Noi dobbiamo poi far rientrare, e ciro presso, tutto l'acido citrico occorrente per le industrie e per gli altri usi a cui è destinato.

L'Agricoltura Moderna (N. 7, 1905) rende ora noto che il dott. Rossaria ha escogitato un metodo facile ed economico di preparazione dell'acido citrico, metodo che permetterà all'industria dell'acido citrico di mettere salde e durature radici anche da noi. E questo è quanto corrisponde ai voti che noi pure facciamo, perchè la risoluzione di questo importante problema tecnico permetterà di rialzare pure più rapidamente e nel miglior modo la condizione economica agrumaria che tanto interessa le nostre provincie meridionali.

Riso. — A Torino il riso ha subito poche oscillazioni di prezzo, col risultato di un aumento leggero da principio d'anno. A Novara, Vercelli, Milano e nelle altre piazze mercato fermo e prezzi pure fluttuanti.

Cereali minori: Granoturco. — Sul nostro mercato prezzo discreto e quasi costante. Contrattazioni poco animate altrove, ma sostenutezza nei prezzi.

Segala. — E' fra i cereali inferiori quello che ha subito maggiormente la tendenza al rialzo; il suo prezzo medio in questi primi mesi è di circa L. 6 superiore alla media del primo trimestre dello scorso anno.

Avena. — Ha avuto un mercato costante da noi, e la domanda ne è tuttora accentuata in quasi tutte le piazze.

Foraggi. — I gelo dei primi giorni dell'anno, la siccità successiva han fatto fin da principio mantenere elevati i prezzi dei foraggi, e tali si conservano tuttora.

Fieno. — A Torino il maggengo da 79 cm. al miriagramma è arrivato fino a 95, dato asciutto; ora però s'inizia la tendenza al ribasso. In quasi tutti i mercati i fieni sono pure sostenuti, e la domanda non è insistente.

Paglie. — La paglia, che ora è quotata nella nostra piazza a 50 cm. il miriagramma, è stata finora in aumento graduale di prezzo, benchè di poca entità.

Bestiame. — Attivi interno a noi i mercati del bestiame, per consumo locale; poco attivo l'esportazione: prezzi sostenuti.

Dopo la quarantena stabilita dalla Svizzera per il timore dell'afta epizootica, si è ripresa con accentuazione l'esportazione verso quel paese, il che contribuisce a tener elevati i prezzi.

Vini. — La produzione abbondante, ma eccedente dei vini di Puglia dello scorso anno ha turbato alcuni mercati in principio dell'annata: ora l'equilibrio è ristabilito ovunque, con fermezza dei prezzi pei vini fini, e oscillazioni piuttosto forti in quelli secondari. A Torino il prezzo dei vini si è mantenuto pressochè costante in tutta la stagione invernale: i vini superiori sono quotati da 60 a 80, quelli di mediocre qualità da 30 a 50. T.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 16 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit.	—	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	303 —
» Ferr. Romane 3 0/0	278 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	276 —
» Strade ferrate Sar. Tirreno 4 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	505 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 50	» Rinan. Napoli 4 0/0	518 —
» Ferr. Novara 4 0/0	509 —	Azioni Ferr. Cavallar. maggiore-Ivrea 3 0/0	276 —
» » 4 0/0	400 —	» Ferr. Ivrea Castel-Castagn. e Moriana	145 —
» » 5 0/0	468 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	—	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
» serie C (1-sem. 1905)	316 —	Cart. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 nette	507 —
» serie C (1-sem. 1907)	—		
» città Roma 4 1/2 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società molini e Past. Pantanella (Roma)	97 —
Banca d'Italia	1154 —	» Eridania di Genova	1000 —
» Comm. it. M.L.	— —	» An. Molini Alta It.	400 —
Credito Italiano	649 —	» Bonifiche Ferraresi	270 —
Soc. Banc. Italiana	425 50	**Industrie varie**	
Banco di Roma	208 —	Soc. Carbiere Italiane	276 —
» di Sconto e sete	127 —	» Cart. Meridionali	625 —
Banca di Torino (ex)	88 —	» Manif. Lane Borgos.	617 —
Società Bancar. e industriale Torinese	150 —	» Cotonif. Navarese	— —
Trasporti		» Calci Canale	633 —
Società Ferr. Merid.	157 50	» Cause sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	109 —	» di Risanamento e Costruz. (stabil.)	100 —
» » Sicule	295 —	» Isolate S. Teodoro	42 —
» » Mantova Modena	548 —	» An. Dell. e Calzat.	310 —
» » Sicilia	340 —	**Obbligazioni**	
» » Piccole (5 0/0)	455 —	Consorzio d'irriga. Arco Veronese	438 —
» » (3 0/0)	259 —	Ferrovie Meridionali	308 50
» Marg. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	310 50
» Fiorio e Nallatino	478 —	» Barde, serie A	300 —
» Torinese Tramways	376 —	» » » B	300 —
» » Ferr. economiche	225 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Rom. Tramw.-Omn.	376 —	Società Ter. Tramw. a Ferr. economiche	315 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	503 —
Società Italiana Gas	435 —	Soc. Elettr. di Savona	507 —
» Comm. Gas-Luce	531 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» » Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» Ferriere Italiane	122 —	Prest. Prov. Alessand.	500 —
» An. Offic. già Biatto	240 —	» » Torino	— —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	230 —	» C. Torino 1903	513 50
» Fonderie cavallari (Robiolo e C.)	300 —	**Cartelle**	
» Siderurg. di Savona	420 —	Fond. di R. Paolo 5 per 100	510 —
» Ital. d'Elettrochim.	190 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 50
» Fabbr. it. d'autom.	455 —	» Banca d'Italia 4 0/0	509 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 0/0 (ol.)	— —
Società Acqua potab.	510 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 —
Ille di Torino	500 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
» Ges. Imm. Agricole	295 —		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 13 marzo 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 26 50 — Grani comunali di altre provenienze da 24 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 25 75 a 27 25 — Granoni da 14 25 a 14 75 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 19 50 a 20 50 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso ordinario da 34 00 a 36 00 — Farine marca superiore uso 00 da 34 00 a 35 00 — Farine marca B, consumo da 33 00 a 33 50 — Farine marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola fiore da panis da 36 00 a 38 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Semenze primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino al quintale da L. 150 a 175 — Trifoglio buono mercantile da 150 a 160 — Erba medica extrafina da 130 a 135 — Erba medica buona mercantile da 115 a 120 — Maggengo italiano garantito da 40 a 80 — Raygrass perenne ordinario da 35 a 40.

Bestiame.

CASALE, 14 marzo 1905.

Carne di vitello al quintale L. 1 00.

CAVALLERMAGGIORE, 13 marzo 1905.

Vitelle da latte 1ª qualità L. 0 00; 2ª q. L. 0 00; 3ª q. L. 0 00.

CHIERI, 14 marzo 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 00 a 7 75 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 6 75 a 8 00 — Vacche da macello id. da 4 00 a 5 00 — Montoni id. da 6 00 a 6 75 — Capretti id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli da da macello al chilog. da 1 00 a 1 10.

CUNEO, 14 marzo 1905.

Buoi da macello al mirin da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da 6 50 a 7 25; 1ª id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 7 50 a 8 00 — Agnelli al chilo da 1 60 a 1 75 — Capretti da 1 80 a 1 90.

Carne di cane al chilo L. 1 20 — Id. di vitello 1 40 — Id. di vacca 1 20 — Id. di cavallo 1 00.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Buoi da macello al mirin da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da macello da 7 a 7 75 — Vitelli da ingrasso da 0 00 a 0 00 — Maiali da macello da 9 50 a 9 90 — Agnelli al chilo da 1 60 a 1 80 — Capretti da 1 00 a 1 20.

Cereali.

ACQUI, 14 marzo 1905.

Grano all'ettolitro da L. 19 50 a 20 50 — Meliga da 13 50 a 13 00 — Segala da 15 50 a 16 00.

CARMAGNOLA, 15 marzo 1905.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 25 — Segala da 00 00 a 00 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

CASALE, 14 marzo 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 00 — Meliga 14. 13 00 — Avena 14. 9 50.

CAVALLERMAGGIORE, 13 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 37 — Segala id. 19 25 — Meliga id. 17 00.

CHIERI, 14 marzo 1905.

Frumento al quintale da qualità L. 25 00 a 25 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 16 00 a 17 00.

CHIVASSO, 15 marzo 1905.

Frumento al quintale da qualità L. 25 00 a 25 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 16 00 a 17 00.

CUNEO, 14 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 27 00 — Barbarasco 23 00 a 24 00 — Segala da 18 75 a 19 00 — Meliga da 15 00 a 15 00 — Frumentone da 15 00 a 16 50.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Segala 19 00 — Meliga 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 14 marzo 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00.

CARMAGNOLA, 15 marzo 1905.

Ordinari lo qual. al chilogramma 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino 0 00 — Pane fino 0 38 — Casalingo 0 32.

CHIVASSO, 15 marzo 1905.

Farina di frumento, marca 2, per quintale, L. 33 50 — Id. marca C, 31 50 — Paste comuni 40 50 — Id. fine 42 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 34 00; id. 2ª q. 30 00.

CUNEO, 14 marzo 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fiori doppio) da L. 34 00 a 37 00 — Id. 0 da 30 00 a 33 00 — Semola fiore da pasta da 36 00 a 38 00.

Riso al quintale da L. 32 00 a 38 00.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 00 — Id. mezzano 0 34 — Id. bruno o di barbariato 0 27 — Id. grossano 0 21.

Paste di semola al chilo L. 0 00 — Farina prima qualità 0 34 — Id. seconda qualità 0 00 — Id. bruno 0 30.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Riso mercantile al quintale L. 35 00.

Frutta e verdura.

ACQUI, 14 marzo 1905.

Castagne secche all'ettolitro da L. 17 00 a 18 00 — Fagiuoli da 19 00 a 26 00 — Ceci da 15 00 a 20 00 — Fave da 12 50 a 13 00 — Patate al quint. da 6 00 a 11 00.

CARMAGNOLA, 15 marzo 1905.

Patate al mirin da 0 00 a 1 10 — Castagne secche da 1 50 a 2 00 — Fagiuoli comuni al quintale da 00 00 a 00 00.

CASALE, 14 marzo 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 18 27 — Fagiuoli dall'occhio 13 75 — Fave 12 11 — Ceci bianchi 00 00.

CHIVASSO, 15 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 00 00 — Fagiuoli rossi 23 00 — Cipolle al miriagr. 2 00 — Patate 1 20.

CUNEO, 14 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 26 00 a 27 00; id. comuni da 20 00 a 21 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al mirin da 0 00 a 0 00 — Castagne secche al mirin da 1 70 a 1 80 — Noci da 2 00 a 2 50.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Fave al quintale L. 24 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 — Id. comuni 00 00 — Patate al mirin 0 00 — Cipolle 4 00 — Caroti 1 00 — Prezzi 2 00 — Prezzi 2 00 — Noci 1 00 — Castagne secche 1 10 — Spinaci 3 00.

Foraggi.

ACQUI, 14 marzo 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 12 00 — Fieno al quintale da 4 50 a 5 50 — Paglia da 3 00 a 3 25.

CARMAGNOLA, 15 marzo 1905.

Avena al quintale da L. 00 00 a 00 00.

CASALE, 14 marzo 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 10; id. 2ª qualità id. 0 80 — Paglia id. 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 13 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno ricetto id. 0 70 — Fieno terzuolo id. 0 71 — Paglia id. 0 41.

CHIVASSO, 15 marzo 1905.

Fieno al quint. L. 0 00 — Ricetto 0 00 — Paglia 0 00.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Avena al quint. L. 12 00 — Fieno maggengo al mirin 0 00 — Fieno ricetto 0 75 — Paglia 0 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 14 marzo 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 2 00 — Carbone da 0 12 a 10 50.

CAVALLERMAGGIORE, 13 marzo 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 00; id. dolce 0 00.

CHIVASSO, 15 marzo 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 50; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 1 00; id. 2ª qual. 1 00.

CUNEO, 14 marzo 1905.

Legna forte al mirin da L. 0 00 a 0 00.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Legna forte, rovere al mirin L. 0 00 — Legna dolce 0 00 — Carbone 0 00.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 14 marzo 1905.

Pollame da L. 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina 0 70 — Burro al chilo da 2 00 a 2 00.

CAVALLERMAGGIORE, 13 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 70.

CHIERI, 14 marzo 1905.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 4 50 — Capponi id. da 3 50 a 7 00 — Galline id. da 2 50 a 4 70 — Galline disossate id. da 3 00 a 4 50 — Pulcini id. 1 00 a 1 00 — Tacchini id. da 10 00 a 12 00 — Anitre id. da 3 50 a 4 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 00.

CHIVASSO, 15 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 70.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Polli per coppia L. 3 00 — Galline 2 50 — Capponi 0 00 — Capponi al chilo 1 80 — Conigli cadauno 0 00 — Uova alla dozzina lire 0 15 — Burro al chilo 2 00.

Vino.

ACQUI, 14 marzo 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00.

CASALE, 14 marzo 1905.

Vino nostrano all'ettolitro L. 12 00.

MONDOVÌ, 11 marzo 1905.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 00 00.

Lavori, gare ed appalti.

Appalti e lavori diversi.

Roma, Minist. LL. PP., e *Catanzaro* Prefetta, 23 marzo, ore 10: Asta per migl. di 20ª per app. dei lavori e delle provviste occorrenti per l'imbrigliamento e sistemazione del canale montano del fiume Ragni nel tratto compreso fra la strada provinciale per Girasetta ed il punto di confluenza col torrente Vallecrisciardi sino alla frana di Carpinà, del torrente Carpinà, dei torrenti Mitocio 2º e Difesa 1º nella bonifica dei terreni paludosi tra la foce dell'Angitola e Capo Suvero, per complessive L. 291,247 15, provv. sec. al signor Biagi Alfonso, domic. a Cava dei Tirreni, col rib. del 23 0/0. Consegna lavori tre anni. Dep. provv. L. 25,000. Cons. destino.

Chiari (Brescia), Munic. 8 aprile, ore 14: Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori di costruzione di una prima parte dei fabbricati del nuovo ospedale Mellini, per L. 155,877 16.

Portacomaro (Alessandria), Munic., 20 marzo, ore 10: Asta secondo inc. per l'appalto delle opere di costruzione dell'edificio scolastico per L. 34,000. Dep. provv. L. 1700. Cons. L. 2400.

Manutenzioni stradali.

Cusano (Como). Munic., 28 marzo, ore 10. Asta al pubbl. inc. per l'appalto della biennale manutenzione delle strade ed opere comunali per L. 1687 26. Dep. provv. L. 500. Fatali 9 aprile, ore 12.

Forniture.

Torino. Direz. mile. costruz. artiglieria, 29 marzo, ore 9,30. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura di quintali 800 di legna dolce da ardere a L. 2 70, L. 1280. Cons. L. 120. Consegna giorni 40.

Torino. Direz. mile. costruz. artiglieria, 30 marzo, ore 9,30. Asta ad inc. definit. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura: 1.o di kg. 8000 di rame diverso, a L. 1 85, L. 11,100. Cons. L. 1110. Consegna 40 giorni; 2.o di kg. 10,000 di rame in pani, a L. 1 90, L. 19,000. Cons. L. 1900. Consegna giorni 40.

Brescia. Deputaz. provinc., 24 marzo, ore 14. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura degli stampati occorrenti alla provincia ed istituti dipendenti dal 1.o aprile 1905 al 31 marzo 1910 per annue L. 4300. Dep. provv. L. 1000.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(157)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Non l'ho voluto!.... A tutto, ho preferito spiegarmi con voi, francamente. Perchè lasciarsi trattenere da pretese convenienze quando si tratta di ciò che s'ha di più caro al mondo!

— Ora vi lascio, Gabriella — disse Enrico, — ma porto meco tutta la mia speranza.

— Siamo fidanzati, Enrico!

Dal suo nascondiglio, Silvia udì il suono di un bacio.

Ora i due giovani si allontanavano, lentamente, come erano venuti.

Una bestemmia uscì alle labbra della contessa.... senza voltare il capo, ella fuggì.

VI.

I mestieri che uccidono.

Susanna aveva troppo presunto dalle sue forze e dal suo coraggio. Quando la povera bambina entrò alla fabbrica di zolfanelli fu presa a tutta prima da una specie di vertigine, le parve di dover essere divorata da quelle macchine implacabili, da quei mostri meccanici che la circondavano, che la stordivano col loro fracasso..... Qual resistenza potrebbe opporre a quelle potenze scatenate, ella tanto debole e delicata?....

Non volendo che i suoi superiori avessero a rimproverarle la sua debolezza, ella tentò di fare tanto lavoro quanto ne facevano le operaie già abituate a quel duro mestiere.

Alcune la ammirarono, altre la schernirono, dicendole:

— Se continui così, biondina bella, non la durerai a lungo.

La *contremaitresse* del laboratorio dove Susanna lavorava fece a Giuseppina gli elogi della sua protetta, ma soggiunse:

— Purchè continui.....

La sorella di Giovanni Guépard provava crudeli angosce.

Quando, ancora giovanissima, era entrata in quella gomma, anche lei aveva lavorato con tutto le sue forze. Ricordava le sue fatiche, i suoi sforzi inauditi perchè le compagne che la circondavano non ridessero della sua inesperienza o che i superiori la licenziassero col pretesto che mancava di vigore per esercitare quel duro mestiere.

Poco a poco ella s'era abituata e il lavoro le era parso meno duro. Si sentiva, è vero, sempre molto stanca a giornata compiuta; ma non ci badava.

Un giorno, per troppo, il male strano aveva fatto la sua apparizione.

L'avvelenamento del fosforo cominciava e la orribile necrosi si dichiarava.

Quanto di quelle sventurate creature Giuseppina non aveva visto scomparire in quelle tragiche circostanze nei vent'anni che ella fatiscava là dentro! Non avrebbe potuto fissarne il numero. Con un sorriso di rassegnazione la bambina ragazza tentava di farsi illusione dicendosi che ella era più robusta delle sue compagne e che, malgrado i progressi, il male non era ancora prossimo ad abbatterla.

Ma la piccola Susanna non potrebbe vivere in quell'ambiente, dove le emanazioni micidiali vi prendono alla gola e s'infiltrano nelle vene, nel sangue, nelle ossa, dove l'aria che si respira non è più la vita, ma la morte!

E Giuseppina vide presto le sue apprensioni giustificate.

A capo di due mesi Susanna cadde ammalata.

Angosciata, la sorella di Giovanni Guépard si domandò in qual maniera potrebbe curarla. Occorreva tempo e denaro; Giuseppina non aveva mezzi per perdere le sue giornate e non possedeva risparmi, perchè, per quanto povera fosse, ella era sempre la prima a mettere mano alla tasca quando si trattava di soccorrere sventurati che ella giudicava più poveri di lei.

La buona lavandiera aveva offerto i suoi servizi, ma non poteva andare oltre a pagare il medico e le medicine.

Susanna compreso tutto ciò.

— Amica mia, — disse ella a Giuseppina, — non debbo essere a carico di nessuno..... devete mandarmi dove vanno le poverette come me. Vi domando, in grazia, di farmi trasportare all'ospedale.

Una lagrima cadde dagli occhi della zolfanellaia: ma ella compreso che la bambina aveva ragione. Ella non poteva essere ben curata che all'ospedale; là il male sconosciuto che l'aveva afferrata potrebbe essere energicamente combattuto e, forse, scongiurato.

La figlia della duchessa De Rouvray e di Filippo de Longerille fu ammessa a Lariboisière.

Il medico-capo s'interessò a quella fanciulla tanto dolce e tanto differente dalle sue infelici abituali; egli diagnosticò un principio d'avvelenamento del sangue, ma la costituzione dell'inferma e la sua gioventù permettevano di sperare di poter arrestare lo sviluppo del morbo.

Tuttavia bisognava aspettare che il periodo d'osservazione fosse terminato per pronunciarsi sicuramente.

Susanna era là, perduta in quella grande sala, la cui doppia fila di letti uniformi si confondeva in promiscuità del dolore. Ella era curata diligentemente per la sua malattia, ma la bisogna dei medici e delle infermiere è grave in quel luogo, ed essi non possono attendervi che con precipitazione inevitabile.

Di tanto in tanto s'ode un gemito, poi un rantolo; il personale di guardia accorre presso l'essere che agonizza, maschera quanto più possibile il lugubre quadro..... poi succede il silenzio..... Una barella arriva..... si trasporta il cadavere..... Le infermo che dormono si risvegliano..... scambiano qualche parola colle vicine, e, vedendo le tende di un letto chiuse, scuotono tristemente il capo.....

L'ammalato ora ha cangiato di letto..... egli riposa, inerte e gelido, sulla tavola di marmo dell'anfiteatro, aspettando che una persona della sua famiglia venga a riconoscerlo, e che, in mancanza di quella formalità, quella carne e quelle ossa, che anche morte non hanno conquistato il diritto di riposare, siano dilaniate dal bisturi dell'operatore.

Giuseppina Guépard veniva alla domenica ed al giovedì a visitare la sua amica. Alla domenica l'operaia rimaneva presso l'inferma tutte le due ore regolamentari; ma il giovedì ella dovera contentarsi di una visita più breve, perchè alla fabbrica non le davano il permesso di entrare più tardi.

Giuseppina portava sempre qualche cosa, dolci, aranci, alla piccola rassegnata, e con sguardo angoscioso cercava di rendersi conto del vero stato dell'inferma.

Malgrado la sua preoccupazione a disperare, la sorella di Giovanni Guépard era costretta di riconoscere che il pericolo non poteva più immediato; il riposo, la calma esercitavano di giorno in giorno sulla fanciulla la loro salutare influenza.

Un giovedì, Giuseppina l'aveva appena lasciata, quando Susanna, che non aveva voluto piangere davanti alla sua amica, s'asciugava silenziosamente le lagrime che erompevano dai suoi occhi sulle sue guance. Udì una voce stanca mormorare al suo orecchio:

— Non dovete desolarvi tanto... guarirete... e poi vi rimangono amici!

Ella volse il capo e vide il bel Giulio al suo capezzale. Ella fece un movimento istintivo di spavento ed il suo volto pallido si soffuse di rossore..... nel vedersi così, in letto, esposta agli sguardi del miserabile, il suo pudore si rivoltava.

(Continua).

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba e ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 215

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

Fabbrica di Oreficeria e Laboratorio di Orologeria
DI
ENRICO BONAGLIA
TORINO - Palazzo Municipale, N. 3 - TORINO
DOMANI 15 MARZO APERTURA
I Signori clienti e tutti coloro che invieranno il proprio indirizzo riceveranno una splendida fotografia del Palazzo Municipale di Torino con indicazioni e istruzioni relative all'accesso ai varii uffici del Palazzo stesso. 4416

10 Motocicilette nuove
6 Wanderer con magnete
1 » con accumulatori
2 Lea con magnete
1 Minia con accumulatori
a prezzi d'occasione
EUGENIO PASCHETTA
Torino - Corso Valentino, n. 2

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telef. n. 19-42. 92

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà Consulti di malattie occulte, di presenza e di corrispondenza. c 3740

MALATTIE DELLE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- (INDEBOLIMENTI SESSUALI)
Cure speciali e rapide del Dott. **Rinopoli**. Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 19-21. c 172

5 Biciclette
50 Macchine a cucire
tutto subito. — G. HERMANN, via Roma, 27, piano 1°. c 3820

CEDO
avviatissima Officina meccanica (causa divisioni ereditarie) presso Torino, L. 20 mila circa. — Scrivere *Cardera*, via Accademia Albertina, 27, Torino. c 4122

BICICLETTE
d'occasione concorrenza impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo Illustrato. 3115 S

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Corso Duca di Genova, 17
2° luglio, scuderie 3-4 posti, rimessa, alloggio cocchieri. c 3712

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è preparata.

PIPA il RADIUM

di vera radica inglese, patentata, primissima qualità, con bocchino corno bruni, ultima invenzione perfezionata, antinicotinosa, e costruita in modo che il tabacco si consuma totalmente ed il fumo arriva fresco e depurato dalla nicotina alla bocca, evitando così il bruciore alla lingua.

Osservare che in ogni Pipa sia impresso il nome *Radium*.

Ricercarla presso i Rivenditori, o inviare L. 3.50 alla premiata Fabbrica di pipe **MAURIZIO PISETZKY - 24, via Vittoria, - Milano**, e la riceverete franco. Estero Cent. 50 in più. 3297 M

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALSAMAGNA e INFROTTI - MILANO

DA VENDERE
nei dintorni del Santuario di Graglia, in una delle più amene posizioni del Biellese, bellissima villa comprendente rustico e giardino-parco interamente cintato.
Per informazioni e trattative rivolgersi all'ingegnere G. SALVETTI, Biella. c 2991

Affittasi Villa
in Val Salice. Società Assicurazioni Vita, via Santa Teresa, 2, Torino. c 3967

Alloggio di 5 vani
in via S. Teresa, 1, p. 3°, da rilevare da ora fino a tutto settembre. Rit. al portiere. 3978

Quelle fabrique de Vermouth voudrait se remplir avec une bonne Maison allemande? La dernière fera la fabrication et la vente à son compte. Références demandé et donne. Ceux qui désirent de trouver une bonne et stable relation en Allemagne veuillent adresser leurs offres sous H 82514 A chez *Haasenstein et Vogler*, Turin. 4382 M

Scudi Argento
del compianto *Re di Spagna, Amedeo di Savoia* (oggidì rarissimi) che oltre a costituire un *patriottico ricordo*, possono servire come ciondolo a catene, braccialetti, si spediscono raccomandati a chi invia L. 3, più 50 centesimi in francobolli, Carlo Gallicio - Aribau, 26, 2°, Barcellona. c 4102

BICICLETTA
inglese, come nuova, vendo per gran bisogno qualunque prezzo. Urgo. Via Santa Chiara, n. 12, p. 3°, Bossi Maria. c 4408

Agenzia per l'Italia degli Automobili
BAYARD di A. CLEMENT
Levallois Perret - Paris
Fabbre e Gagliardi
TORINO
Via Maria Vittoria, 22-24
PROSSIMA APERTURA del grandioso 3977
Auto-Garage-Bayard
in TORINO - Via Saluzzo, 11.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i *Rasoi Caudano*
Non fanno soffrire.
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i *Rasoi Caudano*
Non fanno soffrire.

FABBRICA
Rasoi, Forbici e Coltelli
G. CAUDANO & C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 39
CATALOGO [illegible]

C. S. 21. A Torino? allora perchè? Me lo direte lunedì? N. C. c 4440

Pensa-Cras. Venerdì, ore 16, a casa mia, via Cavour. c 4439

Occhiali belli... Lasciateci almeno vedere in via Roma. Non siate crudele, ve ne supplico. c 4437

Cosimano B. Sabato, 5.40, viaggeresti meco Genova? c 4436 *Maligno incantesimo.*

Libertina. Pensando giorno in cui vi rivedrò, b... ardentemente. Immutabilmente. c 4435

FRANCESE (28 anni) disponendo capitale, conoscenza perfetta Tedesco, Inglese, Francese, Danese, discretamente Svedese, cerca situazione molto seria, (Associazione, impresa o parte attiva). Disposto viaggiare. Esclusi intermediari. — Scrivere direttamente Rieder - Kopenaghen, Vesterbregade, 87, Vesterad. 4376 M

IMPORTANTE amministrazione offre a tutti situazione ognun, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Case Stand» 3855, Ginevra. 2951 M

Cercasi piazzista per importante stabilimento ripo-litegrafico. Rivolg. Ditta A. VIASSONE, via Amendola, N. 1, presentazioni personalmente. Inutile offrirsi se non muniti di serio referenze. c 4096

Ricercasi per un grande negozio in mode e confezioni a Trieste, una persona serissima nel ramo ragioniere e capace di assumere la direzione. — Offerte dettagliatissime con fotografia, copie attestati ed indicazioni dalle pretese sub «Trieste» presso l'impresa generale di réclame S. Freisinger, Trieste. 4300 V

Simpatica 67. Voglio una notizia ora (mano vedervi, verso Pasqua sarò Torino. Baciotti. Gina. 3772 R

Otto. Sono a Torino, non leggenti avviso sul giornale subito, rifiro lettere, scrivimi ufficio. Saluti. c 4078

Vichy-Society. Ritirare lett. f. p. 31 corr. c 4438

GAZ Volete fare acquisto di Apparecchi e Cristallerie col risparmio 40 0[illegible]? Recatevi da **Tomatis**, via Lagrange, 16. Grandioso assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. — in ogni genere e stile — *Fornelli a gaz per cucina.* PREZZI INCREDIBILI Chiedere Catalogo Illustrato. c 4370

Binario scartamento 0,60, metri 1800, vagonetti 0,75, N. 29. Quasi nuovo, consegna immediata. — Rivolgersi ingegnere Bresciani, Pisa. 4375 R

Cessioni Quinto 5 scalare per conto Cassa Risparmio. Rinnovazioni, celerità. Ufficio piazza Grillo, 10, Roma. Consegni indicando età, stipendio. 4179 R

Giovinetto sedicenne, con studi tecnici, ottima referenze, cerca occupazione presso Ufficio o Ditta commerciale. — Inviare domande con schiarimenti Cassetta n. 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina cerca posto come magazziniera, commessa, direzione laboratorio. Dispone piccola cauzione. Scrivere Posta, P. S. 40, Torino. c 4382

SAPHIRIUM
LA PIU' ELEGANTE ED INALTERABILE APPLICAZIONE DECORATIVA
per Ditte e Prospetti di Negozio
Targhe réclame, Panneaux, Lapidi, ecc.
Combinazione di cristallo e metallo in lamine di diverse tinte, perfettamente levigate, incise in oro ed a colori.
Sostituisce il marmo con incontestabile vantaggio
Chiedere Bozzetti e Preventivi
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI
MILANO, *Via Savona*, 26, A.

Liquidazione a qualunque prezzo. lampadari, cetre, bracci, stufe, cristallerie, portaombrelli, bacchi, reticelle, lampade a spirito denaturato. 1302 Via Pietro Micca, 17, L. CORRIBORI.

Blenorragia ACUTA CRONICA
Unico affetto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sup., dalle 13 alle 17. c 3697

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Pollazioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 35 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tariffa del Touriste)
CALLI-INDURIMENTI
dalla pelle della pianta dei piedi, delle estremità e contro i sudori. — Effetto garantito.
Esigere in ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui su fianco. Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, aa gr. 20 - olieo di Cajeput fini - Acido salicilico puro cristallizzato potassico aa L. - Prezzo L. 1.40 al rotolo - L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C. (premiati farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Società Nazionale di M. S.
FRA GLI IMPIEGATI
Fondata nel 1862 - Eretta in Ente Morale nel 1872
Corso Venezia, 49, *MILANO* - Telefono 89-65
Premiata con medaglia d'oro: Torino, Barcellona, Palermo

Patrimonio sociale	L. 1,850,000
Pensioni pagate ai soci	L. 2,075,000

Essa esercita la previdenza corrispondendo ai soci pensioni vitalizie. Accorda sussidi e prestiti. Possono essere ammessi come soci tutte le persone, d'ambo i sessi, impiegate presso Amministrazioni pubbliche o private, e aventi un grado accademico o esercitanti professioni liberali. Accetta iscrizioni collettive di dipendenti da Aziende in genere. 4170 M

La Società fa ricerca, fra il personale impiegato in grandi Aziende, di persone disposte, mediante adeguato compenso a fare opera attiva di propaganda in favore della Società.
Si escludono gli agenti di Assicurazioni.
Inviare domanda e referenze alla Direzione.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si eseguiscono e prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per sarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni renmatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adattato per tutte le età — Gradevole al palato
L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).
Opuscolo gratis.
Indirizzare cartoline-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schioppariello Figlio e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Turia, via Roma, n. 2; Farmacia Barocelli, via Mazzini, n. 15; Borelli Paresio e C., via Ospedale, 18. 75 G

INCANTO.
Il giorno 17 aprile 1905 l'Agenzia di Prestiti su Pegno in via Lagrange, 17 procederà alla vendita dei pegni scaduti dal 12 ottobre 1903 al 31 marzo 1904, dal N. 1 al 3153.
L'Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura Urbana di Torino.
c 4099

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(236)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Severina e la signora Labatière camminavano, ora, in silenzio, guardando le carrozze che passavano e le persone che le occupavano. Severina, di tanto in tanto, riconosceva qualcuno.

Il sole declinava, spargendo di porpora rigata d'oro l'orizzonte che allargavasi all'estremità dell'*avenue*, sopra la pianura di Longchamps.

Come più s'appressavano alla cascata, più Severina seguiva attentamente l'andirivieni delle carrozze. Era il momento in cui sua madre, cui ella accompagnava qualche volta, faceva la sua passeggiata, in carrozza, con la sagra.

Ma era, realmente, il *landau* nel quale doveva vedere sua madre, l'unico obbiettivo che ella s'era dato?

In qualche istante, il suo bel volto, arrossiva, poi impallidiva. Se avesse osato, ella avrebbe portata la mano al suo cuore, che palpitava forte. La signora Labatière, occupata anch'essa a guardare la sfilata delle carrozze, e preoccupata forse da intimi pensieri, non s'accorgeva di quei mutamenti improvvisi di fisonomia.

Ora esse erano quasi alla Cascata, davanti al campo delle corse.

— Inutile d'attraversare, non è vero? — domandò la fanciulla.

— Oh! sì, inutile — rispose la giovane signora.

— Vuole che ci fermiamo qui un momento per vedere se incontriamo la mamma?

— Sì..... benchè, glielo ancora, preferisco ritornare a piedi.

— Anch'io..... è soltanto per mandarle un saluto, se passa.

Si fermarono allo svolto del viale, di modo che nessuno poteva percorrerlo, in un senso o nell'altro, senza che esse lo vedessero. La carrozza della signora Staruval non appariva.

— Andiamo? — disse Severina — ritorniamo dalla parte del lago!

— E' la via più breve — rispose Regina — arriveremo a casa in una mezz'ora.

Avevano fatto un cento passi sulla strada relativamente deserta, che conduce direttamente alla Cascata, quando un *dog-cart* che veniva verso di loro le obbligò a scartarsi a sinistra.

La signora Labatière parlava in quel momento alla sua giovane amica, guardandola in faccia. Ad un tratto la vide impallidire, poi arrossire, e, istintivamente, Regina volse lo sguardo verso quella carrozza che Severina guardava.

Vide, accanto ad un domestico, abbigliato di nero, all'inglese, un giovane di una trentina d'anni, che guidava un superbo purosangue, d'un nero lucente. Egli guardò la fanciulla, con un'espressione che colpì la signora Labatière.

— Mi pare di conoscere quel signore — disse ella, quando il *dog-cart* fu passato. — E lei, lo conosce?

— No, — rispose Severina, ancora turbata, — lo incontro, da qualche tempo, quasi tutti i giorni, al Bosco, al mattino, a cavallo..... Forse è per ciò che egli m'ha tanto guardata.

— E' vero..... l'ha molto guardata..... è un bel giovane.

— Lo conosce davvero, lei? — domandò Severina.

— Credo di non ingannarmi..... Deve essere un antico amico di mio marito..... erano assieme al Politecnico... Il capitano Chaumel.

— Chaumel?..... Un parente di quella signora Chaumel..... che ho ricevuto oggi?

— Parente e non parente.....

— Parente o non parente..... Tuttavia il fratello di sua figlia..... suo figliastro, in una parola, il figlio di suo marito.

Davvero?

— Se non m'inganno, ma non credo, — riprese la signora Labatière, — perchè l'ho veduto soltanto una o due volte, molto tempo fa..... Noi non riceviamo mai.

Severina non rispose e la signora Labatière tacque anch'essa. Tutte e due riflettevano, la signora Labatière con quella nube alla fronte che già le aveva messo la vista della signora Chaumel; Severina col volto calmo, ora, e la bocca sorridente.

Si scossero l'una dalla sua preoccupazione, l'altra dal suo sogno, giungendo al lago. Il gran prato era, ora, deserto. Presto arrivarono all'*Avenue Raphaël*.

Davanti alla palazzina la fanciulla sarà al cancello; quando le fu aperto, ella strinse la mano alla sua amica, dicendole:

— Arrivederci a domani.

XV.

Veduto richiuso il cancello dietro a Severina, la signora Labatière s'avviò, per l'*Avenue de la Muette*, verso la stazione. Fece pochi passi oltre la stazione e sonò, a sua volta, alla porta di una casetta che formava, con altre due o tre, l'angolo della via Pajon, in quel quartiere di Passy, dove si poteva ancora camminare all'ombra d'alberi secolari ed udire, la notte, cantare gli usignuoli.

Quella casetta nella quale entrava la giovane signora aveva, sul davanti, un delizioso giardino, dove i bambini, ben coperti colle loro mantelline, giocavano ancora quando alla giunse. Fu essa che li portò in casa, il più piccolo in collo, l'altro per mano, dopo d'averli coperti tutti e due di baci, rimproverandosi quasi di essere rimasta tanto tempo lontana da loro, allorchè avrebbe potuto ritornare prima.

Ma ella aveva detto il vero; camminare le faceva bene; il suo medico glielo aveva anche ordinato..... Ora, però, non li lascierebbe più, i suoi piccini, finchè non fossero nelle loro culle.

Regina, madre amorosa, era anche moglie devota ed affettuosa; ella e suo marito s'adoravano.

Giacomo Labatière rincasava tutte le sere non più tardi delle sei; alle sette i bambini andavano a letto.

(Continua).